Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Venerdì-Sabato 20-21 Febbraio 1931 - Anno IX SERA Num. 44

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 e — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

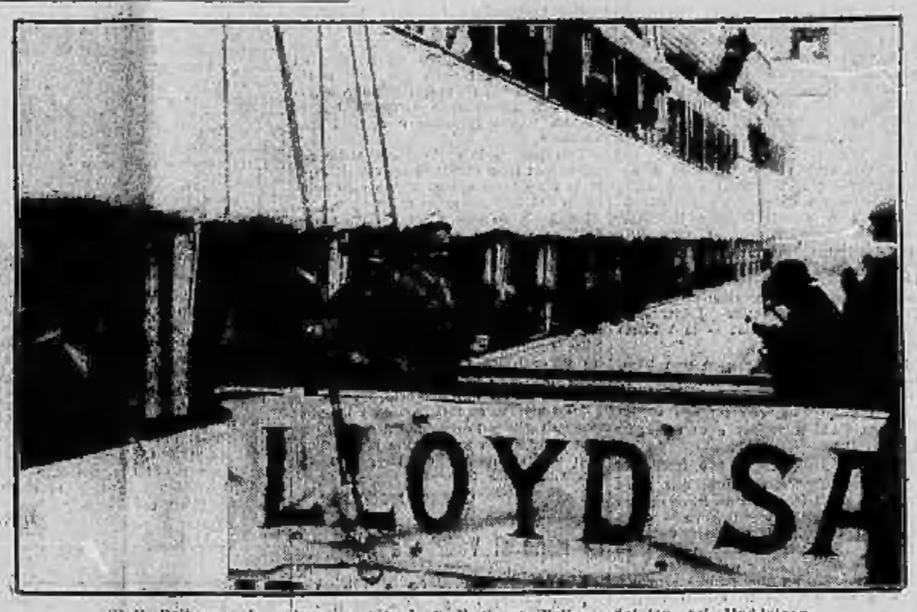
Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1 - per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quarantenne, L. 22 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio malinconicamente ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni Pubblicità Italiana: 42-000 - 42-001

L'accoglienza di Genova agli eroi dell'Atlantico

BALBO: *Ringrazio il popolo genovese per questo travolgente palpito d'amore*

Il «Conte Rosso» giunge al Ponte dei Mille



S. E. Balbo scende a terra, seguito da S. E. il gen. Valle e dal ten. col. Maddalena

Il corteo fra due ali di popolo acclamante

Balbo dal Palazzo Spinola:
«Il merito della nostra impresa va al Capo che l'ha spiritualmente guidata».

IL CICLO EPICO CHE SI CONCHIUDE

Gli onori del trionfo attendono i trasvolatori

La partenza da Genova

Genova, 20, sera.

La partenza di S. E. Balbo e dei suoi compagni di volo è stata salutata dalla cittadinanza con una calorosa dimostrazione di omaggio. Alla Stazione Principe, ove era stato predisposto un treno speciale, prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri, la Milizia Ferroviaria ed altri reparti di tutte le forze armate, con la Banda del Presidio. Verso le ore 13 è giunto alla stazione il Ministro Balbo, con tutti i partecipanti alla crociera, accompagnati dal Podestà senatore Broccardi, da S. E. il Prefetto, dall'ammiraglio Maraco, dagli onorevoli Landi e Lago, dal marchese Negrotto di Cambiaso, presidente del Consorzio del Porto, e da altre autorità. Al suo arrivo il Ministro è stato accolto dagli «alalà» e dagli applausi vivissimi della folla, che, nonostante la pioggia insistente e la temperatura rigida, si era adunata nel piazzale della stazione e nelle vie circostanti. Nella sala d'aspetto il generale Balbo ha scambiato cordiali saluti con le altre autorità e personalità civili e militari convenute. Tra esse era il padre del tenente Barbicinti, caduto a Bolama, che è stato affettuosamente abbracciato dal generale Balbo, dal generale Valle, dal colonnello Maddalena e dagli altri prodi aviatori. S. E. Balbo ha passato poscia in rivista i reparti militari, mentre la banda suonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza», ed ha ricevuto l'omaggio di magnifici fiori. Al momento della partenza le Forze armate hanno presentato le armi mentre la autorità e la folla rinnovavano applausi ed evviva. Grandi dimostrazioni sono state tributate al Ministro Balbo ed ai suoi compagni di volo al passaggio del treno speciale a Nervi, a S. Margherita, a Rapallo, a Chiavari.

A bordo del «Secolo XIX» S. E. Balbo ha inviato agli italiani del Brasile il seguente messaggio:

«La crociera aerea transatlantica ha portato agli italiani del Brasile un messaggio di affetto al quale i nostri connazionali d'oltre Oceano hanno risposto con una esplosione di entusiasmo e di passione. Oggi, ritornando sul suolo della Patria, sono più che mai convinto che la distanza atlantica non ha rallentato e non rallenterà i vincoli che legano la grande Italia ai suoi figli d'oltre mare. L'ideale solidarietà di tutti gli italiani sparsi nel mondo è la più forte garanzia del luminoso avvenire della Patria. Bisogna che gli italiani del Brasile non dimentichino — come noi non dimenticheremo — le ore d'intensa passione che abbiamo insieme vissuto. Firmato: *Italo Balbo*».

La capitale festante

Roma, 20, sera.

Roma si appresta ad accogliere trionfalmente Balbo ed i suoi compagni. Tutta l'Urbe è tappezzata di manifesti tricolori inneggianti al Re, al Duce, a Balbo, all'Aviazione, alla Marina ed all'Esercito; da tutti indistintamente gli edifici pubblici sventola la bandiera nazionale, e così pure da moltissime finestre di case private. È disposto perchè con le prime luci della sera tutti gli edifici pubblici siano illuminati ed anche molte case private e popolari, lungo i balconi, le finestre e le arcate. Il Quadrumviro e i suoi gradimentosi arriveranno, come è noto, alle 19,15, alla stazione di Termini, dove saranno accolti dal Governo, dalle alte cariche dello Stato, dal Corpo diplomatico, dagli addetti aeronautici stranieri. Appena il direttissimo proveniente da Genova entrerà sotto la tettoia, la banda dell'Aeronautica intonerà la *Marcia Reale*, seguita da *Giovinezza*, mentre il battaglione degli allievi dell'Accademia aeronautica presenterà le armi.

A cura del Governatorato la stazione è stata completamente trasformata. La pensilina è decorata con bandiere e festoni, mentre la saletta reale è trasformata in una serra di piante ornamentali. Esternamente sono disposti tappeti, e tutte le case prospicienti la stazione, piazza dell'Esedra, piazza del Cinquecento, sono sfarzosamente decorate con trofei di bandiere e con iscrizioni inneggianti agli aviatori. Questi, appena scesi dal treno, passeranno per la saletta reale e saliranno sulle automobili. Un corteo di sessanta macchine li seguirà per piazza del Cinquecento, piazza dell'Esedra, via Nazionale, piazza Venezia, corso Umberto fino a piazza Colonna. Lungo tutto il percorso le truppe presenteranno le armi e dietro i cordoni si raccoglieranno i gruppi rionali delle Federazioni dell'Urbe e del Dopolavoro, le Associazioni dipendenti dal Partito, le rappresentanze delle Associazioni sindacali, combattentistiche, e una legione di Avanguardisti. In piazza Colonna, sulla Colonna Antonina, sono stati installati potenti proiettori, in modo da illuminare da per tutto la piazza. Altri proiettori sono stati collocati sul palazzo dove ha sede il Circolo della Stampa, sì che la piazza apparirà tutta immersa in un trionfo di luce. Dal balcone, fra trofei e lampadine tricolori, spiccherà un grande quadro del Duce.

I Gruppi e tutte le altre organizzazioni si attenderanno presso le rispettive sedi e raggiungeranno per le 18,30 lasciando a piedi piazza Colonna, accedendovi dal Corso Umberto e dal Largo Chigi, e si disporranno, secondo gli ordini che verranno impartiti sul posto. La Legione Avanguardisti si troverà in Piazza Colonna alle 19,15 e si schiererà sul marciapiede di Palazzo Chigi. I gagliardetti e le fiamme si porteranno avanti alla Colonna Antonina, di fronte al balcone centrale del Circolo della Stampa, ove saranno schierati a semicerchio. I gruppi rionali invieranno per le 16,30 i gagliardetti e le fiamme scortati da due fascisti in piazza della Stazione.

Il saluto delle Forze armate sarà dato ai trasvolatori da rappresentanze dei seguenti Corpi ed Armi schierati sul piazzale della ferrovia: Carabinieri reali, Distaccamento R. Marina, Battaglione R. Aeronautica, Piemonte Reale, 61.o Fanteria, 8.o Genio, 1.o e 2.o Granatieri di Sardegna, 2.o Bersaglieri, corpi armati, Scuola centrale di educazione fisica, R. Guardia di Finanza, 113.a e 120.a Legioni della M.V.S.N.; 6.a Legione della Milizia D.A.T., rappresentanze delle Milizie speciali ferroviaria, postelegrafonica, stradale, forestale e portuaria, Corpo degli agenti metropolitani, ecc.

Dopo il conferimento della cittadinanza romana ad Italo Balbo, il Governatore offrirà un ricevimento nel Palazzo dei Conservatori. Per la circostanza tanto l'ingresso quanto le scale e le sale del palazzo stesso verranno addobbati; lungo la scalea prenderanno servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme e nell'interno del Palazzo gli staffieri in livrea di gala. Così alla cerimonia della consegna del conferimento della cittadinanza onoraria romana come al ricevimento assisterà la bella falange di eroi che accompagnarono Italo Balbo nel prodigioso volo.

A Torino il 27 corrente

Con un ordine di servizio emesso a bordo del *Conte Rosso* poco prima dell'arrivo in porto, S. E. Balbo ha stabilito il seguente programma per gli equipaggi della trasvolata atlantica:

Giorno 20. — Ore 10.5, partenza da Genova; ore 19,15, arrivo a Roma.

Giorno 21. — Ricevimento di S. E. il Capo del Governo e di S. M. il Re.

Giorni 22, 23 e 24. — Gli equipaggi sono in libertà e dovranno trovarsi alle ore 18 del 24 o alle 9 del 25 a Ferrara.

Il giorno 25, alle ore 10, gli equipaggi partiranno in automobile per Gardone, dove giungeranno alle ore 13, e saliranno al Vittoriale.

Alle ore 16 gli equipaggi ripartiranno da Gardone e giungeranno a Brescia, da dove, alle ore 18,45, partiranno per Milano.

Giorno 26. — Gli equipaggi si recheranno a visitare gli stabilimenti Marelli, ripartendo il giorno 27, alle ore 10, in automobile, da Milano per Sesto Calende.

Il giorno 27, alle ore 13, i trasvolatori partiranno da Novara, giungendo lo stesso giorno 27, alle ore 20, a Torino.

Il giorno 28 gli equipaggi resteranno a Torino, dove si dedicheranno alla visita degli Stabilimenti Fiat e degli altri stabilimenti aeronautici.

La sera del giorno 28 gli equipaggi saranno mandati in licenza per la durata di un mese.

Il telegramma del Principe di Piemonte

A. S. E. il Ministro Balbo è pervenuto da S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«Nel momento in cui intrepidi trasvolatori dell'Oceano ritornano sul bel suolo della Patria, mia moglie ed io desideriamo essere tra i primi ad inviare a V. E. ed agli equipaggi il nostro ammirato affettuoso saluto. — F.to: *Aff.mo Umberto di Savoia*».

S. E. Balbo ha così risposto:

«Alle LL. AA. RR. le Principesse Maria José e il Principe Ereditario gli equipaggi della crociera aerea transatlantica esternano la più viva gratitudine per le ambite parole di saluto indirizzate loro nel momento in cui ritornano sul suolo della Patria. — *Italo Balbo*».

Il gen. Asinari di Bernezzo

Aiutante di Campo generale del Re

Roma, 20 sera.

La dispensa odierna del *Bollettino Ufficiale del R. Esercito* reca la nomina del generale di Divisione Giuseppe Mario Asinari marchese di Bernezzo a Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, carica della quale il generale Di Bernezzo ha sinora assolto le funzioni.

Mons. Fossati ad Anagni

Città del Vaticano, 20 sera.

Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato in automobile ad Anagni per visitarvi Monsignor Manuelli, a lui legato da lunga amicizia. Monsignor Manuelli già Vescovo di Anagni, è stato testè promosso alla sede di Aquila. L'incontro fra i due presuli è stato molto affettuoso. Dopo essersi trattenuto in Anagni alcune ore, Monsignor Fossati, sempre in automobile, ha fatto ritorno a Roma.

La gratitudine del Pontefice

per l'adesione al suo messaggio

Città del Vaticano, 20, sera.

Oggi pomeriggio, ripetutamente, Padre Gianfranceschi, direttore della stazione radio vaticana, coadiuvato da alcuni traduttori, trasmetteva dalla stazione radio un breve comunicato compilato dalla segreteria di Stato, in cui è detto che il Pontefice ha particolarmente gradito l'unanime adesione fatta al suo messaggio di pace, così di Sovrani e Capi di Stato come dei popoli. Pio XI tutti benedice e ringrazia, e vuole che il suo ringraziamento ed il suo augurio si estendano anche ai dissidenti ed agli acattolici. Il nominativo sarà trasmesso prima in latino, poi in italiano, e quindi nelle principali lingue europee.

La Commissione Suprema di Difesa

Il completamento del Duca

Roma, 20 sera.

La Commissione Suprema di Difesa ha tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo l'ultima riunione di questa sessione. S. E. il Capo del Governo ha rilevato con compiacimento che i lavori della Commissione hanno avuto un ritmo soddisfacente ed ha avuto parole di elogio per il presidente del Comitato di mobilitazione civile, generale Dallolio, e per i suoi collaboratori. La sessione prossima della Commissione Suprema di Difesa è convocata per il 2 febbraio 1932, anno X.

Audace colpo ladresco

Un milione, in gioielli ed in danaro trafugato in una villa

Messina, 20, mattino.

In una sontuosa villa di loro proprietà, presso Milazzo, abitano i coniugi Liga, persone facoltosissime. La sera di mercoledì grasso, l'avv. Liga e la sua signora e altri componenti la famiglia, si erano recati ad un ballo, dando congedo a tutta la servitù. Restavano, a custodia della villa, tre grossi cani. Terminata la festa, i Liga rincasarono e constatarono che audaci ladri, mediante scassinamento di una porta di servizio, erano penetrati nella villa, raggiungendo la camera da letto, donde avevano asportato gioielli e denaro liquido, per circa un milione. Porta del lauto bottino, cioè i gioielli, valutati a poco più di cento mila lire, si trovavano chiusi in un cassetto, nella stanza della signora Liga. Il denaro pure invece che fosse conservato nello studio dell'avvocato.

Il brigantaggio americano

Battaglia cruenta nel cuore di New York

New York, 20, sera.

Un audacissimo atto di brigantaggio è stato compiuto ieri sera nel centro di New York. Un gruppo di banditi è penetrato nel Mersh Eude Paul Club, uno dei più noti ritrovi di New York, che ha sede nella Lexington Avenue, e ha ingaggiato con la rivoltella spianata, di soci che vi si trovavano di alzare le mani. Proprio in quel momento entravano due poliziotti evidentemente avvertiti i quali hanno tentato di sbarrare a vuoto l'impresa brigantesca. I banditi hanno allora fatto fuoco per potersi aprire un varco e sono riusciti a dileguarsi. Ma avendo i policemen risposto al fuoco i malfattori lasciarono tuttavia sul posto i cadaveri di due compagni, colpiti, sotto i colpi dei poliziotti. Una di questi è rimasto ucciso. Le ricerche dei briganti superstiti sono ancora in corso vivacissime.

Il famigerato Al Capone comparirà dinanzi ai giudici

Chicago, 20, sera.

Per saldare i suoi conti e molteplici conti con la giustizia, mercoledì prossimo il famigerato Al Capone dovrà comparire in giudizio. Egli, come è noto, è infatti accusato di violazione delle leggi sul proibizionismo, reato commesso circa due anni fa, quando il capo dei contrabbandieri americani si trovava nella Florida.

La citazione gli è stata intimata dal giudice James Wilkerson, ed ha destato impressione enorme.

Alluvioni e vittime umane in Argentina

Buenos Aires, 20, sera.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno causato inondazioni nei territori di Laoumbra, Carpilla, Del Morte, Cruz Chica, Los Cocos, tutte località di villeggiatura estiva nella regione collinosa della provincia di Cordoba. Mancano ancora i particolari essendo sempre interrotte le comunicazioni; si sa soltanto che il Rio Grande è uscito dal suo letto, allagando la regione ed asportando numerose case. Vi sono parecchi morti e feriti, ma il numero esatto non è ancora conosciuto. Il Governo ha inviato d'urgenza truppe in soccorso alle popolazioni.

La polizia del disastro e la mancanza di particolari hanno causato grande impressione nella pubblica opinione, poichè nelle località colpite si trovano a villeggiare numerose famiglie di Buenos Aires.

Raccapricciante rogo di fanciulli

Sei vittime

Madrid, 20, sera.

Un pietoso dramma è avvenuto nel villaggio di Hoya, in provincia di Avila. I coniugi Sanchez si recavano ieri pomeriggio al mercato, lasciando chiusi a chiave nella loro casa quattro figli e due nipoti, tutti piccini dai quattro ai sette anni. Ma al loro ritorno non vi era più che un mucchio di macerie incenerite, tra le quali furono trovate le salme dei sei fanciulli, carbonizzate. Si suppone che uno dei bambini, giocando con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco alla casa, un po' isolata dal resto del villaggio.

Il famigerato Al Capone comparirà dinanzi ai giudici

Chicago, 20, sera.

Per saldare i suoi conti e molteplici conti con la giustizia, mercoledì prossimo il famigerato Al Capone dovrà comparire in giudizio. Egli, come è noto, è infatti accusato di violazione delle leggi sul proibizionismo, reato commesso circa due anni fa, quando il capo dei contrabbandieri americani si trovava nella Florida.

La citazione gli è stata intimata dal giudice James Wilkerson, ed ha destato impressione enorme.

Alluvioni e vittime umane in Argentina

Buenos Aires, 20, sera.

Le piogge torrenziali di questi giorni hanno causato inondazioni nei territori di Laoumbra, Carpilla, Del Morte, Cruz Chica, Los Cocos, tutte località di villeggiatura estiva nella regione collinosa della provincia di Cordoba. Mancano ancora i particolari essendo sempre interrotte le comunicazioni; si sa soltanto che il Rio Grande è uscito dal suo letto, allagando la regione ed asportando numerose case. Vi sono parecchi morti e feriti, ma il numero esatto non è ancora conosciuto. Il Governo ha inviato d'urgenza truppe in soccorso alle popolazioni.

La polizia del disastro e la mancanza di particolari hanno causato grande impressione nella pubblica opinione, poichè nelle località colpite si trovano a villeggiare numerose famiglie di Buenos Aires.

Raccapricciante rogo di fanciulli

Sei vittime

Madrid, 20, sera.

Un pietoso dramma è avvenuto nel villaggio di Hoya, in provincia di Avila. I coniugi Sanchez si recavano ieri pomeriggio al mercato, lasciando chiusi a chiave nella loro casa quattro figli e due nipoti, tutti piccini dai quattro ai sette anni. Ma al loro ritorno non vi era più che un mucchio di macerie incenerite, tra le quali furono trovate le salme dei sei fanciulli, carbonizzate. Si suppone che uno dei bambini, giocando con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco alla casa, un po' isolata dal resto del villaggio.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 sera.

Il Conto del Tesoro al 31 gennaio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1 miliardo e 485 milioni, di cui 1 miliardo e 152 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 331 milioni presso la Tesoreria centrale presso la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La gestione del bilancio durante il gennaio presenta per la parte effettiva movimenti di entrata per milioni 1633 e impegni di spesa per milioni 1723. Nel mese emerge quindi un deficit di milioni 90, inferiore alla media dei disavanzi verificatisi nei sei precedenti mesi dell'esercizio, che è di 158 milioni. Per effetto di tale disavanzo il deficit che a fine dicembre era di 951 milioni sale a un miliardo e 41 milioni. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 80. Nell'insieme delle due categorie il disavanzo ammonta a milioni 1121. Il totale dei debiti pubblici fruenti è di 90 miliardi e 333 milioni. La situazione stessa in confronti del mese precedente un aumento di 252 milioni, dovuto all'debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti fruttiferi col Tesoro.

In esecuzione del R. Decreto Legge 26 dicembre 1930, n. 1693, e del Decreto del Capo del Governo in data 31 dicembre detto, si è proceduto nel mese di gennaio alla chiusura nel conto di accantonamento di interessi a favore dell'Istituto di liquidazione, diminuendosi così i debiti di Tesoreria di 196 milioni, al pagamento dei quali si è fatto fronte con lo speciale fondo in conto corrente presso la Banca d'Italia compreso fra i crediti di Tesoreria. Inoltre la Cassa Depositi e Prestiti ha restituito al Tesoro 67 milioni quale residuo dell'anticipazione autorizzata con R. Decreto 22 settembre 1914, n. 1068, rimanendo in tale modo eliminata dai crediti della Tesoreria la relativa partita.

La circolazione bancaria ammonta a 19 miliardi e 212 milioni con una diminuzione rispetto al 31 dicembre di 68 milioni. (Stefani)

Lo scandalo Oustric

La deposizione di due funzionari dello Stato sui loro rapporti coi banchieri. Le «informazioni segrete» di Bonnet

Parigi, 20, mattino.

La Commissione d'inchiesta ha continuato ieri l'audizione dei funzionari implicati da vicino o da lontano nell'affare Oustric.

E' stato sentito per primo l'ispettore del servizio del movimento generale dei fondi, Finet, che, su consiglio del suo collega Gambier, aveva comperato nel luglio 1929 dei valori controllati dalla banca Oustric e segnatamente varie azioni della *Snia Viscosa*. Questi titoli subirono un gravissimo deprezzamento e allora Oustric, grazie all'intervento di Gandier, che si era occupato dell'introduzione del titolo italiano sul mercato di Parigi, intervenne comperando presso a poco allo stesso prezzo l'acquisto i titoli detenuti dal Finet. Il teste non ha saputo spiegare ai commissari perchè Oustric gli aveva usato tale riguardo.

Un altro ispettore delle Finanze, Soubiron-Pouey, tutto in seguito ha detto che era stato presentato nel 1929 a Oustric da un comune amico e che, quando egli era controllore finanziario delle miniere della Sarre, il banchiere lo aveva pregato di appoggiare alla sua banca gli affari di quelle miniere.

Su analoga domanda, Soubirou-Pouey ha detto come Oustric avesse successivamente preso il controllo dei gruppi Erlich e Monteux, e come, in seguito al fallimento della banca Oustric, si fosse constatato che la maggioranza delle azioni della Società di Calcinatura, detenute dall'Holfra fosse stata data in pegno da parte della banca Oustric per aperture di credito. Ha poi dichiarato che per le informazioni che gli dava, Oustric gli aveva promesso un compenso fisso, ma che il banchiere non l'aveva mai messo al corrente dei famosi buoni a intimati.

Infine Marin ha annunziato che l'ex-direttore della polizia giudiziaria Benoist che, come ricorderete, era stato implicato nell'affare Alinazian e che recentemente il prefetto Chiappe ha rimosso dal posto, non ha mandato, come aveva promesso, alla Commissione i documenti giustificativi relativi alle sue operazioni in borsa. Come si ricorda, il Benoist aveva ricevuto 17.200 franchi da Oustric per «informazioni segrete».

Uccide la madre della donna amata

Napoli, 20, mattino.

E' comparso ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il carrettiere Vincenzo Caruso, il quale, invaghitosi della signorina Carmela Mucci, appartenente ad una nota famiglia di commercianti, ne era stato respinto nel novembre del 1925. Decise a vendicarsi. Il Caruso, penetrava la mattina del 29 novembre di quell'anno, nel negozio dei Mucci e sparava vari colpi di rivoltella contro la madre della ragazza e contro quest'ultima. La prima rimase uccisa; la seconda gravemente ferita. Dopo il verdetto dei giurati, il Caruso è stato condannato a 20 anni e 8 mesi di reclusione, a 10 mila lire di indennità alla parte civile e alle conseguenze di legge.

— Mi avete truffato! I vostri mobili li fabbricate voi nei vostri negozi.
— E' vero, signore... ma gli operai sono del clero.

COI GOLIARDI DI SCIOPOLI

Allegro convito nella tormenta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lavarè, 19 notte.

Lavarè sembra un nome vagamente tibetano, il nome d'un convento di lama buddisti. Si tratta invece di un convento — sia pure provvisorio — di goliardi; i solitari, i puri, i fanatici della montagna. E' l'ascetismo bianco: una delle forme più pure di monachismo laico nel secolo XX. Questi goliardi trovano forse troppo facile, troppo comoda e troppo chiassosa la vita di Cavalese: hanno chiesto alle rupi e alle nevi una più rigida disciplina. I goliardi di Cavalese sono i militi dell'alpe: quelli di Lavarè ne sono anche i poeti. Merita dunque di andare a rintracciarli nella solitudine dolomitiche, prima che lo Sciopoli si sciolga.

Il viale di cerfiere

Per salire a Lavarè bisogna armarsi di buona volontà e anche di un certo coraggio. E' necessario salire di 1000 metri oltre la già rispettabile altitudine di Cavalese, con la probabilità di rimanere bloccati da una bufera o, peggio ancora, da una tormenta. Sull'alpe si va quando si sale, ma non sempre si sa quando si potrà scendere. Da un momento all'altro le cime s'imbronciano, prendono cappello (un cappello di nubi): il vento soffia e la neve comincia a turbinare.

Ma noi saliamo in un pomeriggio sereno, smagliante. L'automobile — una vecchia ma indefettibile 501 che non soffre di... palpitazioni cardiache — deve montare in quarta, ringhiando, perchè l'ascesa è dura.

Oltre le ultime frazioni di Cavalese la strada diventa un meraviglioso viale alpino. Le rupi, vestite di sontuosi ermellini di neve, mostrano tuttavia, di quando in quando, il vivo: carte nudità rosee, propria della dolomia. Sparito l'ultimo casolare, sul quale spicca pomposamente la scritta «Trattoria», si sente già di essere nella solitudine eterna della montagna. Senonchè se le grigie costruzioni dell'acqua potabile vengono di tanto in tanto a rivelare l'opera dell'uomo, la macchina deve a qualche curva scansare uno scalatore o una di quelle slitte tirate da muli, che trascinano a valle il legname silvestre. Sono superbi tronchi nei quali l'accetta del tagliaboschi ha inferto ferite che lasciano ancora gemere denso geroume di resina, sgorgare lacrime d'ambra alpina. Boschi neri di conifere — pini neri e abeti villosi come *setters* — sembrano contemplare, scotendo il capo, il silenzioso supplizio dei loro fratelli, trascinati al basso in catene...

Siamo già nelle zone sotto zero. Si arresta la macchina per accendere una sigaretta, gli occhi subito lagrimano e s'irrigidano. Tutt'intorno, dalle balze, appaiono cascatelle rapprese dal freddo proprio nell'ultimo salto; polle ghiacciate in grappolo; scheggioni che traboccano di stalattiti, come candelabri grondanti di cere. Si direbbe che la bacchetta d'un mago abbia, di colpo, arrestato lo sgorgare delle forze naturali. Le acque sono state colte nel più fugaci, variegati, singoli aspetti della loro fluidità. Si direbbe che attraverso queste ondulazioni di argento e di ghiaccio, nella grazia immota delle ultime vene rapprese, sia rimasto fissato ed espresso in dilafane forme, anche l'estremo mormorio dei ruscelli. La montagna resuscitò il mito di Niobe. E da tutta questa vita, divenuta cristallo, emana qualche cosa di eterno.

Il lago di smeraldo

Ecco, dopo un ultimo sforzo del motore, Lavarè, pianoro enorme, immacolato, intorno al quale l'eccelso panorama dolomitico sembra girare con la sua corona imperiale di punte, di guglie e di enormi gemme.

Al centro del pianoro un albergo, vero albergo di montagna, tutto in legno color foglia morta, con logge e balconi che l'artiere primitivo ha traforato con rude grazia. Fasci di sci sono appoggiati alle pareti. E c'è, in attesa, una slitta carica di provvigioni: carni, legumi, scatole, bottiglie, sigarette...

La donna bionda che ci viene incontro potrebbe sembrare una di quelle fate di cui favoleggiano le ingenue leggende dei valligiani trentini, se il suo *golf* variopinto, i calzettoni e le grosse scarpe chiodate non le dessero qualche attributo più moderno. Si chiama Ilse. Non vuole apparire tuttavia sotto la specie speculativa di un'albergatrice di montagna che invita nuovi ospiti, ma come una padrona di goliardi. Il magnifico il paesaggio in cui vive e — diciamolo francamente — di cui vive. Essa ci indica, ad una ad una, tutte le cime che circondano il pianoro, che ad esso si riferiscano ed in esse quasi si specchiano. Ecco Cima Bocca, ecco il Latemar grandioso, ecco il Catinaccio ciclopico, e tutte le altre guglie dolomitiche. Il paesaggio è superbo e, oserei dire, unico.

S'accende sull'intorno una sera di quarzo rosa che sicia di riverberi multicolori il pianoro, stampando quasi sul suo candore un'enorme Rosa dei Venti...

— In quella conca calma di neve e di ghiaccio che vedono laggiù — dice la signora Ilse — d'estate c'è un laghetto verde come una tazza di smeraldo...

Ma anche quando si è riscaldati dalla fiamma della eterna poesia non si dura molto all'aperto, col gelo che sale dalle nevi, verso sera! Bisogna entrare.

La «Vittoria» di Lavarè

L'interno dell'albergo è pittorescamente alpino. Comporta, compatibilmente all'altitudine, un comfort ragionevole. C'è nel salone da pranzo una lunghissima *table d'hôte* sempre imbandita; giacchè i goliardi tornano dalle loro gesta sciistiche con appetiti da lupi, che hanno fatto scolpire lo ro, lungo il tragitto, le rosee dolomie per paniagruelici giamboni. Ecco la saletta da tè con una monumentale stufa di maiolica azzurra.

Una graziosa goliarda bruna, vestita d'un «norvegino» blù ci saluta con accento inequivocabilmente romano. Appoggia i piedi, chiusi in pantofole di riposo, alla stufa. E' la signorina Orazi dell'Università di Roma, che ha vinto brillantemente, giorni fa, la gara di discesa. E' una polisportiva che d'inverno ama solcare le nevi e d'estate fendere le acque. Ha già vinto quest'anno un campionato italiano al volante d'un «fuori bordo». Può agevolmente simboleggiare la versatilità eroica della nostre stirpe alata sui monti e sui mari. Se il mio amico Vollan, succulento pittore d'alpi e di marine, fosse qui, vorrebbe certamente ritrarla nelle sembianze nuovissime d'una Vittoria moderna: — la Vittoria di Lavarè.

Ma il suo sguardo severo non incoraggia a tutta prima le interviste. E' la diva taciturna di questa taciturna colonia goliardica, che sembra vivere soltanto di rudi sport e di solinghe meditazioni.

Un stance femminile

Più comunicativo è l'uomo che, pure immerso nella lettura d'un libro severo (si prepara forse, nell'intervallo alpestre agli esami?) ci saluta, dandoci qualche notizia di questo piccolo gruppo contemplativo di asceti ventenni. Ci racconta con serietà enorme, la vita del rifugio in questi giorni. Usa quel linguaggio sintetico che la gioventù d'oggi sembra aver derivato da Tacito e dai moduli del telegrammi.

— Gli studenti di laggiù (vuol dire Cavalese) vengono ogni giorno a trovarci, ma in generale non rimangono. Fanno la capatina, vengono a prendere il vermuth, poi tornano giù. Non sono ancora abbastanza educati all'alta montagna. La sera, si sa, preferiscono fare quattro salti nel teatro di Cavalese. Ma anche qui si balla qualche volta, la sera. Vede? Abbiamo una macchina parlante (non si dice più grammofono nell'epoca del *film sonoro*...) e la signora Ilse ha una pila di dischi. Non creda che qui si stia male. E forse si mangia anche meglio, perchè l'aria quassù è più fine. S'immagini qualchecosa come 10° sotto zero, specialmente la notte....

Strizza maliziosamente l'occhio e prosegue:

— La nostra macchina parlante è un richiamo, specialmente per le donne. Tutte le studentesse di Cavalese sono salite quassù, in questi giorni. Le ho annotate...

Il goliardo estrae un taccuino e lo sfoglia meticolosamente. C'è nel giovani d'oggi una cura documentaria anche dei piccoli particolari, che può far sorridere. Essi annotano con scrupolo le vicende quotidiane, in uno stile degno dei «Commentari» di Cesare. In questo paginetto vi sono nomi di donne accanto a note di vestiario, indirizzi sotto conti, accenti lirici presso appunti barometrici, tutto in uno stile poetico e statistico insieme, in cui ingenuità fa sorridere.

— Vede? In questi giorni sono state quassù 15 studentesse di Milano, 2 di Pavia, 6 di Firenze, 7 di Roma. Ma il maggior contingente è costituito dalle genovesi. Leggo. Ci sono i nomi, se li vuole.

Leggo l'elenco buttato giù alla mitiare, in cifre schematiche:

«*Una Strazza: sorella del campione del Gui genovese. 2 Solari. 2 De Macsiri. 2 Traverso. Una Plaja. 2 Serra. 3 Montevecde. 2 Re. 2 Croce. 2 Donetti. Una Parmini. Una Longhi. Una Peternostro. Una Antonit...*».

— Che cosa significano — domando al diarista goliardo — tutti questi 2 e questo 3?

— Sono le sorelle. Vede però che ci siamo? A furia di suonare dischi per le fanciulle, abbiamo quasi «scassato» la macchina!

La neve e il Carnival

In questo momento i vetri tremano e gli usci si aprono con fragore. Entrano gli sciatori, reduci dalle loro smeriche fatiche. Sembrano lupi della montagna: Sono latranti e famelici. Ravvolti nei pesanti costumi, le facce che il gelo ha fatte diventare di rame, sembrano idoli barbarici. Si squadrano con occhio tra stupito e insofferente. Capiscono che siamo «borghesi» venuti su comodamente in auto, e quasi quasi, nei loro sguardi, c'è una punterella di disprezzo. Ma poi s'abbracciano. Nel cuore d'Achille l'ira non dura... Scrollano neve e ghiaccioli, e accennano il passo, facendo rombare il pavimento di legno:

— Ufficiale di mensa! — gridano!

Poi in ritmo cadenzato, quasi cantando, cominciano a ripetere in coro:

— Fa—me! Fa—me! Fa—me!

Penso a ritornare. La sera è calata.

— Ritornare? — obietta con tromba uno dei goliardi. — Ma a momenti ci sarà la tormenta. Non vede che nevica? Che bella notte avremo!

E' una sorpresa che sconvolge tutti i miei progetti. Quello attraverso la vetrata. Nel crepuscolo smorto la neve scende a fiocchi bianchi, con una obliquità che denuncia il vento e non esclude la prospettiva d'una bufera. Sono bloccato. I goliardi ridono. Prendo la cosa filosoficamente.

— Sul Carnial — osserva — circa quindici anni fa, gli alpini stavano peggio. E non avevano alberghi come questi, dove c'è la luce elettrica, il caldo, da mangiare e da dormire fra lenzuola pulite... Dopo tutto sarà una magnifica serata.

I giovani diventano d'un tratto muti e pensosi; mi guardano imbarazzati.

— Il Carnial? — mormora uno di essi. — Non è nemmeno lontano: in linea d'aria...

Poi viene d'un tratto la rumorosa cordialità. Siamo fratelli, tutti, nel cuore della tormenta. La signora Ilse annuncia la cena. Non c'è bisogno di gong. I goliardi sono già tutti a tavola, sbranando pani, tagliando fette di salame, masticando cicoliosi bocconi. La zuppa fumante è accolta con «alalà».

Tutt'intorno le stufette elettriche accendono i loro purpurei ananassi. Fuori la montagna ulula. Penso allo smeraldo del lago, sepolto sotto la neve...

Un goliardo che s'è avvicinato alle vetrate, viene a chiamarmi.

— Venga a vedere la sua vettura! — esclama con la bocca piena.

Come nei racconti dei pionieri e nel *film d'avventura!*

Nel turbinio folle della neve, la «501» giace, con la neve già ai mozzi, di sotto coperto d'un coltrone candido. Dò un'occhiata al barometro: la lancetta segna «Procelloso». Ritroveremo domattina l'automobile sepolta.

...ma arriva, annunciato da un'esplosione di gioia, l'arrosto. Un monumentale *gigot* sopra un enorme piano, portato a due braccia da Ilse, fata gastronomica delle Dolomiti.

CURZIO MORTARI.

La morte di Volheim a Hollywood

L'«adorabile bruto» - Vittima della passione artistica - Una tragica cura per dimagrire

Parigi, 19 notte.

L'attore cinematografico Luigi Volheim è morto ieri ad Hollywood quasi di fame. La disoccupazione tuttavia non c'entra in nulla nella morte improvvisa del celebre attore. Da qualche tempo l'artista, di cui si conosceva la corpulenza, aveva deciso di dimagrire per poter meglio incarnare — se così si può dire — il ruolo di giornalista, che gli era stato affidato in un nuovo film. A dispetto della sua imponente statura e della sua apparente robustezza, Luigi Volheim non potè sopportare la dieta e gravi disturbi intestinali l'obbligarono a mettersi a letto. Lunedì scorso l'artista dovette anzi essere operato di tutta urgenza per una crisi acuta di appendicite. L'intervento chirurgico doveva essergli fatale e ieri mattina moriva all'ospedale, all'età di 45 anni.

La notizia della sua morte produsse un grande stupore ad Hollywood. Si può affermare che Luigi Volheim lascierà in America tanti rimpianti quanti ne ha lasciati Lon Chaney, di cui si conosce la fine tragica ed egualmente tragica. A dispetto del suo volto brutalissimo, della sua statura imponente, delle sue enormi spalle, Volheim ispirava nella vita privata, come nelle parti che doveva sostenere sullo schermo, la più franca e viva simpatia. Tipo perfetto del buon gigante, Luigi Volheim era soprannominato in America l'adorabile bruto: e questi due termini esprimevano ammirabilmente il contrasto caratteristico dell'artista defunto.

La sua carriera era stata particolarmente curiosa. Quando era studente all'Università di Cornell, durante un'accanita partita di rugby, Volheim aveva avuto il naso schiacciato. La sua fisionomia da allora prese quell'aspetto feroce e brutale che doveva procurargli tanti successi. Il Volheim si era in seguito addottorato in matematica ed era stato nominato professore supplente all'Università stessa. Nel 1910, all'età di 33 anni, il giovane professore conobbe Lionello Barrymore, che in quell'epoca girava un film a fianco di suo fratello John. Durante una ripresa cinematografica alla quale assisteva, il prof. Volheim disse che una scena di battaglia rappresentata dalle comparse era troppo artificiale.

— Lasciate — egli esclamò — che diriga io la battaglia. — Si gettò nella mischia alla testa delle comparse e seppe trascinarle in una vera e propria lotta. Il suo avvenire doveva da quel momento cambiare. Egli a poco a poco divenne uno dei più grandi attori del cinematografo.

L'eco all'Accademia d'Italia del discorso Pétain all'Accademia francese

Roma, 19, notte.

La R. Accademia d'Italia nella sua adunanza generale, presieduta da S. E. Guglielmo Marconi, ha approvato, su proposta dell'Accademico Severi, un voto di plauso al suo Presidente per l'impianto radiotelegrafico e radiotelefonico nella Città del Vaticano, applicazione sapiente di una invenzione che è vanto anch'essa di Guglielmo Marconi e della scienza italiana.

Ugo Ojetti ha segnalato all'assemblea le parole pronunciate dal Maresciallo Pétain nell'atto di essere assunto all'Accademia Francese, parole di leale riconoscimento per la parte avuta dall'Esercito italiano nella difesa dell'ottobre-novembre 1917 e nella comune vittoria. L'assemblea, plaudendo, ha incaricato il Presidente di farsi interprete del suo sentimento presso il Maresciallo Pétain.

Teatri - Concerti - Radio

Al Chiarella: *L'eredità dello Zio Canonico* di Russo Giusti.

Le vicende di un'eredità attesa, contestata, disputata, perduta e ritrovata offrono l'occasione a Musco di provocare per un paio d'ore la più viva ilarità e strappare ad ogni fine d'atto applausi calorosi. La commedia è cosa da nulla; vecchi temi, trattati alla vecchia maniera, personaggi convenzionali, situazioni arcinote. Vi corrono le solite ingiurie tra parenti, i soliti pettegolezzi di donne; il chiacchiericcio vi domina e il clamore. Ma Musco è sempre pronto a cogliere il destro, tra una battuta e l'altro, per le più spassose sottolineature, per i «soggetti» più lucidi. In alcune scene le sue comicità si fa irresistibile: poche le parole, ma calcolatissime, bizzarro il tono, ma meditato assai più che non paia. Ora Musco dosa le progressioni e le prospettive sapientemente, ed anche quando è più farsesco e stravagante i suoi effetti sono controllati e pesati. Certe una commedia come questa non gli permette di essere nuovo e diverso. Ritornano i suoi accenti e atteggiamenti preferiti, le trovate care agli spettatori e spesso impareggiabili. Vi è una scena, al secondo atto, nella quale, pur tutto spurio, minaccia il suo avversario, simulando feroci e grasse velleità, che, per pittoresco, senso caricaturale, impeto contenuto, è ben degna del Musco migliore. E un'altra va n'è pure nel secondo atto, che fa scattare il pubblico; una scena tutta gesti, colore, monosillabi, sussulti, una scena nella quale l'ira contenuta prorompe, e s'accresce a poco a poco, fino a raggiungere un'intensità grottesca: qui Musco appare in tutta la sua forza comica, misurata, astuta, maliziosa, fatta di nulla e travolgente. Buoni collaboratori l'attore siciliano ha avuto nei compagni, che hanno recitato con vivace prontezza. Al ogni chiudersi di velario gli applausi si sono rinnovati più e più volte.

f. b.

Maria Melato, l'attrice che così subito simpatia raccoglie intorno a sè da tutti i pubblici, e che questa sera interpreta — per la prima volta in Europa — «Medea», nuovo dramma di Lenormand.

AL CARIGNANO la Compagnia Drammatica di Maria Melato mette in scena questa sera: «Medea», dramma in 4 atti e 11 quadri di H. R. Lenormand. Si tratta di una novità assoluta, che viene rappresentata per la prima volta in Europa. Soltanto dopo le rappresentazioni torinese, il nuovo dramma sarà recitato a Parigi. Serata dunque di particolare interesse. Del resto il nome dell'autore a quello dell'illustre interprete basterebbero ad attirare in teatro un pubblico eccezionale. Il mito di Medea è stato ripreso, dall'originale scrittore, in veste moderna; Medea è la figlia di un re indiano che si innamora di un esploratore francese e da lui ha due figli. Quando viene abbandonata dall'uomo bianco avvelena i figliuoli e poi si uccide. La tragedia crudele non è però basata unicamente su una delusione d'amore; essa illustra l'angoscioso problema dell'incomprensione tra razze diverse, di un'intima incompatibilità che neppure il più doloroso degli affetti riesce a superare. Curiosa ed assai dubbia sarà questa nuova interpretazione della leggenda antica, e pittoresca la messinscena curata da Ita Mottieli. Maria Melato, che già, nelle prime recite di questa stagione, ha avuto dal pubblico calorose dimostrazioni di simpatia, darà al personaggio di Medea tutto il vigore dell'arte sua, appassionato e vibrante.

ALL'ALFIERI domani sera inizierà il suo corso di rappresentazioni la Compagnia di Tatiana Pavlova, che promette una serie di interessantissime novità. L'eccellenza del gruppo artistico che fa capo all'insigne attrice, la cura che, come tutti sanno, viene dalla Pavlova dedicata alla messinscena, la costante originalità delle interpretazioni, renderanno particolarmente gradita questa stagione agli amatori di prosa.

AL REGIO

«Butterfly» in spettacolo popolare

Per favorire il desiderio di molte famiglie, è stata stabilita per domenica prossima un *matinée* a prezzi popolari con «Madama Butterfly», interpreti Assunta Gargiulo, Piero Pauli e Roberto Vilmar. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15 precise e la vendita dei posti incominciarà questa mattina, venerdì, alle ore 10 alla Segreteria del teatro. Stasera riposo. Domani, sabato, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, quarta rappresentazione del «Matrimonio segreto» di Cimarosa, con gli interpreti consueti, in turno di abbonamento dispari, ventunesima della serie. E' confermata per la prossima settimana la prima rappresentazione del «Maestri Cantori».

AL BALBO avremo sabato e domenica prossima tre rappresentazioni straordinarie dell'opera di Giuseppe Verdi: «Rigoletto», che avrà per esecutori: Sante Giorgi, Egidio Caldi, Nuccia Natali, Maria Tarditi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, il cav. Emilio Dalmonte.

«Le nozze di Figaro» di Mozart al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 19, notte.

Al Teatro Reale dell'Opera sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi ha avuto luogo l'attesa rappresentazione dell'opera in 4 atti di Wolfango Mozart *Le nozze di Figaro* su libretto del veneto Lorenzo Da Ponte. Il lavoro fu rappresentato per la prima volta al Teatro di Corte di Vienna in lingua francese il 28 aprile 1786 e sette anni dopo all'Opera di Parigi. A Roma il lavoro non era stato eseguito da moltissimi anni, cosicchè la rappresentazione di questa sera ha assunto il carattere di una *première*.

Le Nozze di Figaro sono state interpretate dall'Arangi-Lombardi, dalla Saraceni, dalla Pederzini, da Mariano Stabile e da Giulio Cirino. Nel terzo atto è stato molto ammirato un balletto di villici eseguito sotto la direzione della valente Piscita Battaggi. Ottima la messa in scena che è stata curata da Marcello Govoni.

La strumentazione richiedeva una orchestra molto ridotta. In essa figuravano infatti per gli ottoni solo due corni e due trombe. Il maestro Marinuzzi durante l'opera si è spesso seduto alla spinetta cembalistica, ed aggiungeva la rappresentazione per l'accompagnamento dei recitativi. Alla fine di ogni atto gli artisti sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta.

Il concorso del Dopolavoro per commedie piemontesi

La Commissione giudicatrice dei Concorsi banditi per una commedia musicale e per un bozzetto in un atto in dialetto piemontese, ha compiuto i suoi lavori ed ha designato con voto unanime il primo premio alla commedia musicale in tre atti: «Rondolina pensionera» del prof. Onorato Castellino, che ebbe per collaboratore nel «couplets» il signor Nino Costa. La musica è del maestro Carlo Emanuele Croce. Non vennero assegnati il secondo e terzo premio. Tra i bozzetti in un atto ottennero il primo premio «La mia portiera» di Giovanni Ilone; il secondo: «Còl ca tornè» di Nino Costa; il terzo: «La ca 'd lër» di Renato Berlolotto. Vennero inoltre giudicati degni di speciale menzione i bozzetti «Rôssot» di Armando Mottura, e «L'ij di 'n la margnëa» del cap. Valerio Costantino. I lavori non premiati sono a disposizione degli autori presso la sede del Dopolavoro.

La Radio in Europa

Radio-Critica

Il programma di ieri sera è stato, per dir così, dominato dalla scroscinante, entusiastica, interminabile ovazione che ha salutato Ilaio Balbo e i suoi compagni della eroica transvolata, al loro ingresso al «Carlo Felice» di Genova. Ottima idea, questa dell'Ente, di renderci così partecipi, e non solo tanto in ispirito, delle ore di commozione e di fede vissute ieri dal genovesi, dall'ingresso in porto del «Conte Rosso» allo spettacolo di gala offerto ai nostri audaci al «Carlo Felice». Quegli applausi che parvan non dovessero più aver fine, quelle grida di evviva che come un uragano avevano interrotto l'aria famosa di Figaro al primo atto del *Barbiere* (l'eccellente *Barbiere* che già avevamo ascoltato l'altra sera), quegli inni trionfali ecci al cuore di ogni italiano, giungendoci così strasciati dalla presenza del pubblico, attraverso l'alto parlante, sono stati forse, più impressionanti che nel teatro stesso. Inutile dire che l'ovazione si è rinnovata formidabile quando S. E. Balbo ha lasciato la sala. Cadeva ieri il primo anniversario della morte di Marco Enrico Bossi (1861-1925), il grande organista, già insegnante al Conservatorio di Napoli, poi direttore dei liceo musicali di Venezia, Bologna e di quello di S. Cecilia a Roma. Il maestro Pedrollo ci ha dato, di questo compositore valente e concertista di altissima fama, la *Santa Caterina da Siena* per violino, quartetto d'archi, arpa celeste e organo. Dubitiamo che questa opera, scritta dal Bossi un anno prima della morte sia stata ascoltata da un pubblico molto vasto. L'iniziativa dell'*Eiar* va quindi questa volta considerata da un punto di vista strettamente culturale.

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO: m. 360.6, kw. 8.0 — TORINO: m. 387, kw. 8.5 — GENOVA: m. 315.8, kw. 1.5 — Ore 8.15-8.30: Giornale radio — 8.30: Lista delle vivande — 11.45: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa.

Ore 12.15-14: Musica varia: 1. Schubert: «Marcia militare»; 2. Waldteufel: «Je t'aime», valse; 3. Strauss: «Show boat», fantasia; 4. Bruno: «Marionette»; intermezzo; 5. Verdi: «La battaglia di Legnano», sinfonia; 6. Nicholls: «Gipsy melody», valse; 7. Lincke: «Ouverture de Revue»; 8. Yormani: «Canta il violino», fox-trot — 13.45: Giornale radio — 13: Segnale orario — 13-13.10: A. Casella: «Cronache e divagazioni» — 13.45 (Genova): Quotazioni di chiusura della Borsa di Genova — 13.55 (Milano): Quotazioni di chiusura della Borsa di Milano — 14 (Torino): Quotazioni di chiusura della Borsa di Torino.

Ore 16.35-16.55: Giornale radio — 16.55-17: Cantuccio dei bambini — 17-17.50 (Milano-Torino): Musica riprodotta: (Genova): Musica ritrasmessa — 17.30-18.15: Giornale radio. Comunicato dei Consorzi agrari — 18.30-19.30: Dopolavoro — 19.30-20.15: Musica varia: 1. Laulom: «Pupetta gaia»; 2. Dutty: «Alma triste»; tango; 3. Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia; 4. Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi», intermezzo; 5. Grieg: «Marcia nuziale»; 6. Mascagni: «Barcarola» dal «Silvano»; 7. Pattacini: «El picador», paso doble.

20.15-20.30: Giornale radio. Bollettino meteorologico — 20.30: Segnale orario — 20.30-23.15: Musica varia — 20.45-22: Carola Prosperi: Primizie letterarie.

21-21.20: Programma eccezionale di varietà — 21.30-22: Concerto variato di soli ed orchestra diretto dal M° Ugo Tabanelli. - Parte prima: 1. Pedrotti: «Tutti in maschera», sinfonia; 2. Robbiani-Olmo: Da «Anna Karenina», atto 2°: a) Preludio, b) Duetto finale (soprano Ilde Brunazzi, tenore Arturo Ferrara); atto 3°: Introduzione (1) (treno) e Meditazione di Anna; 3. Catalani: «La Wally»: Ebben ne andrò lontana» (soprano Ilde Brunazzi); 4. Delibes-Sylvia: «Suite», a) Pizzicato, b) Corteggio di Bacco - Marcia; 5. Ferrigni: De-Vecchi e da Ronzo: «Parte seconda»: 1. Ricci: «I pescatori di perle», «Siccome un dì» (soprano Lina Mongelli); 2. Berlioz: «Dannazione di Faust», «Marcia ungherese»; 3. Puccini: «La Bohème»: a) Quatto del 1° atto, b) Romanza di Rodolfo, c) Romanza di Mimì (soprano Lina Mongelli, tenore Arturo Ferrara); 4. Boccini: «La gazza ladra», sinfonia — 22: Giornale radio della Sera dal giornale radio alle 23.55: Musica ritrasmessa — 23.55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.

Stazione di ROMA (onde corte), m. 80, Kw. 15 (2 RO):

NAPOLI, m. 331.4, Kw. 1.7.

Ore 19.45 (ROMA): Giornale radio, Giornale, Notizie, Sport, Comunicati Dopolavoro, Riepilogando i giornali, Segnale orario — 20 (NAPOLI): Radiosport, Giornale, Comunicato Dopolavoro, Notizie, Cronaca dell'Eporopoli, Segnale orario — 20.45: Notiziari vari — 21: Programma eccezionale di varietà, con la partecipazione del comico Bernard — 21.30: Concerto sinfonico, col concorso del violinista Arrigo Serato — 22.55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0.33. — Ore 19.45: Musica varia — 20.45: Radio-giornale - Bollettino meteorologico — 21: Segnale orario — 21-22.30: Musica varia: 1. Bellini: «Norma», sinfonia; 2. Mascagni: «Cavalleria rusticana», intermezzo; 3. Rossini: «Guglielmo Tell», ouverture; 4. Verdi: «Aida», fantasia; 5. Wagner: «Tannhäuser», marcia; 6. Mascagni: «Iris», intermezzo; 7. Leoncavallo: «Pagliacci», fantasia; 8. Puccini: «Tosca», fantasia; 9. Verdi: «Rigoletto», fantasia; 10. Verdi: «Il Trovatore», fantasia; 11. Verdi: «La forza del destino», sinfonia; 12. Verdi: «Nabucco», sinfonia; 13. Verdi: «Ernani», fantasia; 14. Verdi: «Traviata», fantasia; 15. Verdi: «Aida», marcia trionfale — 22.30: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 305.6, kw. 2.5 — Ore 19.45: Giornale radio — 20: Segnale orario — 20-20.30: Musica varia — 20.30: Giornale radio — 20.45-21.45: Musica varia — 21.45: Giornale radio — 22: Musica varia — 22.30: Ultime notizie.

FIRENZE, m. 348.8, kw. 2.5 — Ore 19.45: Giornale radio — 20: Segnale orario — 20-20.30: Musica varia — 20.30: Giornale radio — 20.45-21.45: Musica varia — 21.45: Giornale radio — 22: Musica varia — 22.30: Ultime notizie.

BARI, m. 399.7, kw. 7 — Ore 19.45: Giornale radio — 20: Segnale orario — 20-20.30: Musica varia — 20.30: Giornale radio — 20.45-21.45: Musica varia — 21.45: Giornale radio — 22: Musica varia — 22.30: Ultime notizie.

NAPOLI, m. 331.4, kw. 1.7 — Ore 19.45: Giornale radio, Giornale, Notizie, Sport, Comunicati Dopolavoro, Riepilogando i giornali, Segnale orario — 20: (NAPOLI): Radiosport, Giornale, Comunicato Dopolavoro, Notizie, Cronaca dell'Eporopoli, Segnale orario — 20.45: Notiziari vari — 21: Programma eccezionale di varietà, con la partecipazione del comico Bernard — 21.30: Concerto sinfonico, col concorso del violinista Arrigo Serato — 22.55 (circa): Ultime notizie.

MILANO, m. 548.6, kw. 50 — Ore 19.45: Giornale radio — 20: Segnale orario — 20-20.30: Musica varia — 20.30: Giornale radio — 20.45-21.45: Musica varia — 21.45: Giornale radio — 22: Musica varia — 22.30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. m. 385, Kw. 16. — Ore 20.30: A gole — 20.45: Canzonette e melodie — 21: Musica ungherese — 22: Opere di Massenet — 22: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372, Kw. 1.7. — Ore 19: Concerto mozartiano — 22.15: Ritrasmissione da altre stazioni — 22.45: Danze.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2.5. — Ore 19: Scene dall'opera «La sposa venduta» (Smetana) — 21.30: Concerto di violoncello e piano — 22.45: Concerto.

BERLINO I, m. 418, Kw. 1.7. — Ore 16: Concerto vocale ed orchestrale: Musica da ballo. 1. Hans Eyser: «L'ultimo atto»; 2. «Wiener Kongresswalzer» — 21: Dal Lido alle 0.30: danza.

BRNO, m. 342, Kw. 2.5. — Ore 19.30: Dal Teatro Nazionale di Brno: Smetana: «Il Bartiere di Riviera».

BRUXELLES, m. 508, Kw. 60. — Ore 20: Dischi — 20.15: Conversazione sul folklore religioso — 20.30: Musica riprodotta — 21: Concerto orchestrale.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 20: Serata d'opera: Puccini, «Tosca».

BUDAPEST, m. 550, Kw. 120. — Ore 19.30: Trasmissione di un'opera, in seguito: Jazz-band.

COPENAGHEN, m. 281, Kw. 1. — Ore 20.10: Musica romantica tedesca — 22.05: Musica e canto.

DAVENTRY 5 XX, m. 1364, Kw. 25 — 16 XN, m. 31.28, Kw. 67. — Ore 19.50: Dischi di canzoni popolari — 20: «La musica nei programmi venturi» — 20.35: Concerto dell'orchestra della stazione.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479, Kw. 3. — Ore 19.40: Comédia — 20.30: Concerto di musica da camera — 22 e 23.45: Musica da ballo.

HEILSBERG, m. 276, Kw. 75. — Ore 19: Concerto di varia — 22.30: Dischi.

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8.5. — Ore 20.40 e 22.40: Dischi.

KATOWICE, m. 408, Kw. 16. — Ore 20.15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

LANGENBERG, m. 472, Kw. 17. — Ore 19.40: Concerto orchestrale — 21: Concerto Jazz-band — 0.30: Canzoni popolari tedesche.

LIPSIA, m. 382, Kw. 2.5. — Ore 19.30: Dischi — 21.10: Concerto schubertiano — 22.30: Notiziario — Fino alle 0.30: Danze.

LONDRA 1, m. 356, Kw. 60. — Ore 19.40: Concerto vocale ed orchestrale — 21: Concerto di clavicembalo — 21: Concerto vocale e bandistico — 23.30: Musica da ballo — 1-1.30: Televisione (m. 356.3 visione, m. 261.3 suoni).

LOVANIO, m. 338, Kw. 12. — Ore 19: Concerto orchestrale — 22: Dischi — 22.30: Dischi — 23: Concerto dell'orchestra della stazione — 23.30: Ripresa del concerto precedente — 23.50: Concerto di musica da ballo.

LUBIANA, m. 276, Kw. 2.5. — Ore 22: Concerto della Radio-orchestra.

MADRID, m. 424, Kw. 2. — Ore 20.25: Musica da ballo — 22.30: Campane. Concerto sinfonico (in dischi) — 0.35: Cronaca degli avvenimenti del giorno — 1: Campane.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 1.7. — Ore 19.30: Concerto della Radio-orchestra illustrata: Celebri overtures — 21.15: Concerto vocale e pianistico. Opere di Fr. Liszt.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263, Kw. 11. — Ore 19: Dischi — 22.30: Concerto dell'orchestra della stazione.

MUHLACKER, m. 500, kw. 75. — Ore 19.15: Concerto vocale: canzoni popolari svizzere e «soldier» — 19.15: Dischi — 21.15: Concerto orchestrale — 22.35-24: Musica leggera varia.

OSLO, m. 460, kw. 15. — Ore 19: Concerto sinfonico della Filarmonica di Oslo.

PARIGI T. E., m. 1446, kw. 15. — Ore 20.30: Radio concerto — 21.30: Varietà e musica brillante.

PARIGI (Radio), m. 1725, kw. 17. — Ore 19.30: Mezz'ora di musica riprodotta — 21: Conversazione con audizione di dischi — 21.45: Radio concerto — 22.30: Orchestra.

PRAGA, m. 488, kw. 5.5. — Ore 19.35: Canzoni per coro.

RABAT, Radio Marocco, m. 416, kw. 2.5 — Ore 21: Concerto orchestrale — 22: Ritrasmissione di musica riprodotta.

STOCCOLMA, m. 426, kw. 75. — Ore 19.5: Trasmissione del concerto di Maurizio Rachmaninoff — 21.45: Musica leggera e canto.

TOLOSA, m. 385.1, kw. 15. — Ore 21: Arie di operette — 21.35: Concerto di musica riprodotta — 22: Concerto orchestrale da un caffè — 0.10: A soli di strumenti diversi. — 0.30: Duetti, trii, ecc. — 0.45: Musica di jazz.

VARSAVIA, m. 1411, kw. 14. — Ore 19.05 e 19.55: Dischi di pianoforte — 20.15: Concerto pianistico della Filarmonica di Varsavia.

VIENNA, m. 516, kw. 20. — Ore 20: Oskar Nedbal: «Sangue polacco», operetta in tre atti — 22.30: Concerto di jazz-band.

La Mostra dell'automobile a Berlino

La partecipazione dell'Italia

Berlino, 19, notte.

Stamane, senza discorsi e cerimonie, è stata inaugurata al Kaiserdamm la Mostra internazionale dell'automobile cui partecipano otto nazioni: Italia, Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Stati-Uniti, Cecoslovacchia e Danimarca.

Alle 10 in punto un'orchestra, composta di oltre 200 elementi, eseguiva il preludio del «Mezzi» di Wagner.

Le porte venivano quindi aperte e una folla di personalità e di pubblico si rovesciava nei vari padiglioni.

Si può dire che tutte le principali ditte mondiali sono largamente rappresentate. L'industria italiana ha esposto quanto di meglio

Danze, balli, danzatrici, balletti

Il primo congresso dei professori di danza: come furono bocciati vecchi balli - Accademie e dancings - Origini della danza ritmica - Storia e sviluppo del balletto - Dai mimi di Augusto alle creazioni di Diaghilew - I famosi balli spagnoli - Il segno dei tempi: le girls

Indubbiamente tutto il mondo traversa una mezz'ora di delirio... bakeriano. Una mezz'ora che dura già da molti anni, e non accenna a finire. Dopo... l'èra del fox-trot, cominciò quella dello shimmy e dell'esitation. Ma, in verità, in questo genere di balli c'è tutto meno che... dell'*esitation!* Ed è naturale.

I congressi internazionali di professori di danze moderne, cominciarono a spuntare sull'orizzonte subito dopo la guerra, e Parigi vide adunarsi i sacerdoti di Tersicore, accorsi là da ogni parte del mondo. Si trattò allora di esaminare il presente e l'avvenire delle danze così care alle nostre nonne, e mazurke, valzer, polke, furlane, minuetti furono inesorabilmente bocciate.

Un passo delle «seguidillas boleros»

Fu detto che questi balli... *au rebut* non corrispondevano più allo spirito dei tempi moderni, e il congresso stabilì che soltanto il fox-trot dovesse godere la sovranità piena e incontrastata, appena appena sorretto dal tango. E sapete come si addivenne a questa sentenza? I *professori* facevano ballare a due *campioni* tutte le danze all'ordine del giorno e quindi sentenziavano. Dunque giudicavano direttamente, coi fatti, e non già per sentito dire.

In questo primo congresso fu tuttavia bocciata una nuova danza che era giunta da Londra proprio in quei giorni: *Bolschevist dance steps*, e al dire dei tecnici pare avesse della qualità di primo ordine.

Per esempio: la dama e il suo cavaliere si incrociavano le gambe come la edera all'olmo; mentre il cavaliere innalzando la destra della sua damina verso l'ideale in arrivo del cielo, infilava la mano sinistra, liberamente pensante, nella tasca retrospettiva della dama. Ma nonostante questi due molto audaci pensieri espressi con mani e con piedi, il «Bolschevist dance steps» fu severamente bocciato. Chi sa perchè!

Mentre che appena fu esaminato il fox-trot, tutto il congresso balzò come un sol uomo, in piedi, e applaudì con un formidabile entusiasmo. E' vero che dopo questa tempesta di applausi cominciarono i dolori! L'assemblea si trovò inopinatamente divisa e le discussioni più clamorose si accesero all'improvviso! Ciò avvenne quando l'assemblea si accorse che c'erano almeno cento maniere di danzare il fox-trot! Come, dunque, si deve ballare il vero, l'unico, l'autentico *fox-trot*? Si deve ballare all'*americana* spaccando la spina dorsale della ballerina; o alla messicana, facendo di tanto in tanto, con un movimento molto virile, scattare all'indietro la testa della dama, come un tappo di bottiglia di spumante?

Si deve ballare all'italiana, dondolando il corpo con un movimento di barcarola? o soffregando lentamente e metodicamente il petto contro il petto della ballerina?

Le scuole di danza

Furono questi... gravi problemi balzati improvvisamente dal seno del fox-trot, che decisero ad un tratto la creazione di un gran numero di scuole di danze, dirette da grandi campioni di Tersicore, ognuno dei quali specializzati in un *fox-trot particolare*.

La differenza tra il *dancing* e l'Accademia di danze, è assoluta. Nel *dancing* che cosa si fa? Si balla, e basta. Si balla più o meno bene, ma non si va più in là. Invece, in questi severi templi tersicorei si guarda soprattutto a ciò che fu felicemente detta «l'espressione del piede». Nei *dancing* si balla, mentre nelle Accademie *si danza*. Domandiamo scusa: ma la differenza è molto notevole. Nel *dancing* è il piede dispotico che impone le sue leggi al corpo, mentre che all'Accademia è il cervello che comanda. Nel *dancing* si balla abbracciando la dama, tenendola ben stretta; nell'Accademia non si abbraccia nessuno. Ciascuno balla da solo, realizzando con varie espressioni plastiche, motivi di musica classica. Nei *dancing*, insomma, il *fox-trot*, lo shimmy, il tango, il black-bottom, è sempre il principio di qualche cosa che va a finire più o meno tragicamente a seconda dal... passo che prende; nelle scuole, o Accademie, invece, la danza è fine a se stessa, e invece di abbracciare il cavaliere la dama abbraccia qualcosa di meno pericoloso: cioè a dire, l'arte!

Naturalmente alludiamo alle vere Accademie, alle vere scuole di danze; non già a quei locali... *fac-simile* ove si fa di tutto meno che... dell'accademia!

Il fiasco delle Accademie di danze moderne, sorsero pure altre Scuole ove le danze ritenute mostro in guerra ai balli del *dancing*, balletti coreografici, e inseguibilmente rivestono armonia di movimenti con grande dignità d'arte, ed hanno ormai guadagnato il favore del pubblico intellettuale.

La grande Isadora Duncan — che tragicamente perì a Nizza, a bordo della sua macchina, strozzata dalla sua sciarpa che, nella corsa, s'impigliò in una ruota posteriore dell'auto — aprì indubbiamente l'èra della danza ritmica, usando per la prima volta «vivere con tutto il corpo» i *corali* di Bach, i *Funerali* di Liszt, la *Cavalcata delle Valkirie* di Wagner e il dolcissimo *Mondschein* di Beethoven. Altri rammentano la ballerina (o spia) Mata-Hari, o la grande Pawlowa recentemente scomparsa; superba danzatrice che sentiva la danza come una vera religione; e Miss Ruth Saint Dénis, forse la più squisita delle danzatrici dell'epoca nostra, la sfolgorante *bajadera* che ha fatto vivere davanti ai nostri occhi stupiti le danze sacre del *Radha* e dei cinque sensi, sollevando un po' di quel velo che involge le misteriose notti indiane sacre a Civa, a Visnù, alle pratiche mistiche disciplinate dal *Raya Yoga* per possedere i segreti del *Védanta*. Si deve però rammentare, a proposito delle danze ritmiche, anche i balli russi di Nijnsky, di Fokine, di Tamar Karsavina e della Ruskaja, ed anche del vicomte Daleroize; ma la vera inauguratrice delle danze ritmiche si vuol che sia stata una vecchia ballerina morta in un ospedale di Parigi, e nota col significativo nome di *Nini, Patte en l'air*.

Origini della danza ritmica

Ma è inutile richiamarci a danzatrici di grande notorietà: è chiaro che l'origine della danza ritmica è ben più profonda, in quanto è legata intimamente a ciascuno di noi. Essa nasce nell'anima umana e come ogni vera forma d'arte è istintiva.

Disciplinata da certe leggi essa scende direttamente a noi dai «cori» greci che dettarono le prime fondamentali regole delle evoluzioni ritmiche delle masse. Tuttavia anche le danze elleniche, isolate o collettive, derivano a loro volta da espressioni estetiche di civiltà mediterranee molto anteriori, fenicio o egizie, che avevano ricevuto di riflesso i bagliori lontani delle millenarie civiltà asiatiche.

In alcuni paesaggi o in certe attitudini proprie della scuola della signora Ronsay, allieva di Gémier, e di Raymond Duncan, si sono visti riprodurre perfettamente i movimenti ritmici di quei bassorilievi che sono nella sala dell'Ercole Farnese al Museo Nazionale di Napoli.

Durante i corsi di questa scuola ormai celebre, le giovinette e le bimbe inanellano ghirlande di danze, con una purezza di stile e di movimenti che richiamano certe visioni statuarie greche e preelleniche, egizie, persiane, orientali e vediche: espressioni di motivi perenni di ogni umana arte: l'amore e il dolore.

Perciò le moderne danze ritmiche discendono direttamente dalla ginnastica greca e fissano in certi atteggiamenti plastici tutte le vibrazioni emotive dell'anima umana; ed esse perchè la danza e il ballo si insegnano attraverso secoli e paesi ed epoche, senza potersi fondere mai.

I balli, naturalmente, si adattano ad ogni epoca e ad ogni popolo, come una veste artificiale, e assumono di volta in volta tutti i difetti e i valori, i vizi e i pregi di quella data epoca o di quel dato popolo. La danza, invece, la vera danza, è immutabile, perchè rimane immutabile, attraverso vicende ed età, l'anima umana che gioisce, che soffre, che ama, che odia.

Perciò, la danza selvaggia, ma danza d'amore, di una *griot* africana, e le sapienti raffinate fluttuazioni della belga Verbiest, hanno gli stessi movimenti ritmici a base; differentemente sviluppati, come il *Mondscein* interpretato dalla diva Duncan e le danze delle giovinette greche davanti agli occhi sereni del vecchio Tarsote.

Il ballo, invece, è semplicemente uno *stato fisico*, e perciò è mutevole secondo i periodi e le civiltà: tanto ciò è vero che ogni epoca ha avuto i suoi balli come la sua letteratura e la sua pittura.

Una Giuseppina Baker, per esempio, non può esser concepita se non nel quadro di una pittura futurista e di una letteratura *novecentista*: in un periodo storico indubbiamente sensuale.

Così, fox-trot, shimmy, black-bottom, traducono esattamente tutta la irrequietezza disordinata della vita contemporanea.

La vera danza invece, non è più uno *stato fisico*, ma la traduzione ritmica di uno *stato d'animo*. Appunto per questo dopo che le due figlie di Isadora Duncan rimasero annegate nella Senna, la danzatrice non potè in altro modo manifestare il suo sovrumano dolore se non nella danza.

C'è evidentemente, in tutto il mondo, un poderoso risveglio verso il *ritmicismo* a scapito del *ballo*: è il desiderio perenne di ascensione spirituale che solamente la danza e la musica hanno sempre rappresentato nella storia dell'umanità.

Il segno del tempo: le girls

Ma rinascita del *ritmicismo* a parte — ecco le *girls*, fenomeno caratteristico del dopo-guerra, sposato al tempo nostro, immagini di splendente gaiezza.

Le girls sono il pepe di Caienna, il garofano, la noce moscata nell'intingolo dei sensi, ma sono anche una punta di poesia nella durezza dei tempi.

Non si deve supporre, però, che siano sufficienti un bel viso, venti anni e un bel paio di gambe per formare una *girl*. Nemmeno due musichette facilmente orecchiabili e uno scenario più o meno sfarzoso bastano a creare un balletto. Indubbiamente sono questi elementi di primo ordine e guai se mancassero: ma non sono tutto. A parte la vicenda indispensabile a congiungere tutti i fili del quadro, che deve mantenere almeno l'apparenza della organicità, è certo che l'educazione della *girl*, da sola e nella collettività, è molto ardua. Ma non si può concepire le *girls* senza la «Rivista», e tanto più essa è complicata tanto più le *girls* hanno da lavorare.

Quando una sola *girl* del balletto non ha compreso perfettamente un nuovo passo, il maestro la fa uscire dal gruppo e glielo ripete pazientemente fino a che ella non l'abbia perfettamente capito: dopo di che tutte le *girls* ripetono collettivamente quel passo, quel *solo* passo. Sono ore e ore di prove che affaticano tremendamente le ballerine soltanto per ripetere un movimento, una figura, un passo. Immaginiamo che una «Rivista» importante contiene almeno una ventina di balletti *nuovi*, e fate un po' voi il conto di quanta fatica intelligente si addossano le

Danze ritmiche

girls. In media si devono contare sei ore al giorno per queste prove, e queste prove durano almeno due mesi. Naturalmente il lavoro più faticoso è dato dalle prove d'insieme, e per il maestro è veramente un lavoro duro: perchè basta che una sola *girl* sia in ritardo di una frazione di secondo sul movimento sincrono delle sue compagne, perchè si debba ricominciare da capo.

La sincronicità dei movimenti d'insieme forma il successo del balletto, in quanto questa sincronicità è l'elemento primo della bellezza originale dei ritmi: ciò spiega il perchè tanto il lavoro del maestro, quanto lo sforzo delle *girls* per conseguire l'affiatamento assoluto, sia veramente eccezionale.

La «Rivista», anch'essa espressione essenziale dei tempi nostri, è il frutto di una collaborazione; ad essa non danno certamente mano nè cielo nè terra, ma tuttavia, l'ingegno, se non il genio, deve assolutamente affinarsi per poter mettere insieme una trama... digeribile, e un certo numero di *quadri* agili, originali, sbarazzini e scintillanti.

Prima di tutto bisogna trovare una *trama*, uno *scenario*, dopo di che comincia il vero lavoro di preparazione, la rivista vera e propria. Un esercito di pittori, di sarti, di scrittori, di apparatori, di maestri di musica, di maestri di ballo, di maestri di scena, viene mobilitato, ed a ciascuno di essi viene assegnato un compito particolare. Un *metteur en scène* vigila poi su tutti, dirige tutti.

Si parla, qui, naturalmente, di riviste di vero e autentico valore; produzioni che sono pensate e realizzate per il cartello diverse settimane in modo da assicurar la vita di una grande compagnia. Per una di queste riviste che debbono almeno avere più di venti quadri, almeno due dozzine, occorre qualcosa come un migliaio di costumi nuovi, centinaia di chilometri di tulle, di raso, di seta, di velluto; decine di chili di paglliuse dorate, argentate, verdi, rosse, gialle, turchine e bianche: selve di penne di struzzo e pennacchi di *gran paradiso*; un esercito di coiffeurs semplicemente adibite a rammendare i costumi che si strappano durante le prove e durante le rappresentazioni. Speciali calzolai vengono mobilitati per la creazione di scarpini relativi ai costumi, e grandi *coiffeurs* per le acconciature.

Il «balletto»

L'amore per il ballo è cominciato si può dire con l'amore dell'uomo per lo spettacolo, per il divertimento. Recente è la denominazione di balletto, ma la cosa esisto dai tempi più remoti. Il suo splendore e il suo favore variano di tempo e di paese: ma in ogni tempo c'è un paese dove particolarmente il ballo finisce o diventa spesso arte finemente sostenuta dalla musica o dalla pittura.

Moltissime danze antiche, come tuttora le popolari e le exotiche, scrive un collaboratore dell'«Enciclopedia Italiana» nel quinto volume testè pubblicato, sono mimetiche, rappresentano, vale a dire, piccole o rudimentali azioni. La danza greca, osserva Platone, quando non è destinata a procurare salute o leggerezza al corpo, è di pura imitazione e si adatta alle espressioni del canto e della poesia. E in essa la poesia determina i gesti espressivi, la musica, i movimenti ritmici del corpo.

Presso i romani al tempo di Augusto, fiorì la pantomima, che trae il suo nome dal fatto che i danzatori, chiamati pantomimi, facevano professione di imitare con gesti e con atteggiamenti tutte le azioni umane e tutto quello che era nel dominio della storia o della leggenda.

Carattere mimetico, come le antiche, hanno le danze medievali in genere, in alcune delle quali entra, o meglio, sopravvive un elemento classico che accentua questo carattere mimetico: la maschera. La maschera, o quindi il travestimento, sono usati nelle cosiddette «feste dei pazzi», in cui si parodiavano i misteri religiosi e nelle «danze macabre» che hanno ispirato tanti pittori e xilografi che raffiguravano la caducità della vita umana.

Azioni mimiche vere e proprie erano molto spesso gli intermezzi o «entremets» in uso presso le Corti d'Europa (la parola deriverebbe dal fatto che avevano luogo nei festini fra una portata e l'altra delle vivande). Il Canasso parla d'un ballo fatto eseguire nel 1489 da un gentiluomo lombardo, Borgonzo di Botta, per le nozze di Galeazzo Visconti con Isabella d'Aragona. Si vedevano Giasone o gli Argonauti, Tesco e Atalanta, che rappresentavano per mezzo di danze una caccia furiosa. Entravano poi le regine innamorate: Semiramide, Elena, Medea, Cleopatra, enormi «paniers» e col volto coperto di maschere.

Il Noverre nelle sue «Lettres sur la danse», intende di diminuire di tre quarti i «paniers» ridicoli delle ballerine e di riformare il costume secondo dati rigorosamente storici. Ottenuto questo risultato mirò a sopprimere la maschera il che avvenne nel 1772. Questa riforma del costume doveva necessariamente portare a quella della danza. Egli cerca dunque di dare un contenuto espressivo alle entrate del balletto che consistevano in evoluzioni geometriche, e un'espressiva drammaticità alla pantomima. Egli vuole che si studino i quadri dei grandi pittori per avere un'idea di quello che debbano essere i movimenti e i gesti delle masse e dei singoli attori.

Secondo il Noverre il ballo deve essere intelligibile senza il concorso della parola. La musica soltanto deve animare e sostenere la pantomima.

Un periodo di vero splendore ha il ballo in Francia durante il Romanticismo, di cui diventa una espressione non trascurabile. «Silphide», «la fille du Danube», «Giselle», per non citare che qualcuno dei balli più in voga, non sono che la glorificazione di un tipo femminile soprannaturale, silfide, ondina o altro, incarnato dalle famose danzatrici del tempo: Fanny Essler, Carlotta Grisi, Fanny Cerittì e Maria Taglioni, le quali sono celebrate dai più grandi scrittori e poeti contemporanei.

Il ballo continua a godere il favore del pubblico durante il Secondo Impero e l'ultimo trentennio del secolo XIX, e illustri maestri (Délibes, Beyer Lalo, Massenet, Ménager) ne compongono le musiche.

Col nome di balletto russo si designa particolarmente un genere di ballo pantomima portato a Parigi nel 1909 da Sergio Diaghilev. Queste rappresentazioni coreografiche che hanno avuto, fin dal loro apparire, un successo straordinario, rinnovatori per ogni dove, non realizzarono apparentemente che le idee espresse dal Noverre nelle sue «Lettres sur la danse». La composizione è intelligente senza parole esplicative, le entrate sono drammatiche e la pantomima espressiva. Gli scenari e i costumi sono creati da grandi artisti. Ma oltre tutto questo vi è un fatto nuovo che distingue nettamente questi balli dai precedenti. Essi presentano figurazioni plastiche ispirate direttamente a musiche sinfoniche. In altri termini, in essi la musica suggerisce l'azione e determina il gesto, e non già l'azione ispira la musica come nei balli di una volta.

I balli spagnoli

Le rappresentazioni teatrali ebbero la loro origine in Spagna, in certe pratiche religiose, già in uso nell'antichità, nelle quali si mettevano in azione i misteri religiosi e le parabole bibliche meno comprensibili, allo scopo di divulgare il significato della nostra dottrina. Sarebbe però mala fede il voler attribuire agli iniziatori di quei sacri spettacoli tutte le forme licenziose che ne derivarono col tempo. I sacerdoti, trasportati dai gusti dell'epoca e allo scopo di rendere comprensibili a tutti la verità del dogma e con l'intenzione di istruire divertendo, dovettero allentare un po' i freni in queste rappresentazioni e adoperare un linguaggio alla portata di tutti. L'arte della danza era tanto in voga nel medioevo ed esercitava un tal impero nella Spagna, che ne usò perfino la Santa Chiesa di Toledo per dare maggiore splendore alle sue feste solenni, e farse e balli erano in uso in tutte le chiese e cattedrali. Si trovano ancora conservati negli archivi della cattedrale di Toledo documenti assai interessanti che descrivono l'ordine nel quale devono procedere alcune danze sacre, il nome delle virtù che le comporre, maschi o femmine, dovranno rappresentare, e i vestiti, gli ornamenti e i simboli che dovranno indossare, e perfino il prezzo che sarà loro pagato per la loro prestazione.

Questi documenti gettano un'ombra di grottesco su questi spettacoli sacro-teatrali, che costituiscono l'origine dell'arte scenica, ma non ebbero mai il carattere licenzioso e dannoso alla morale che molti vollero attribuire a quelle feste. Nella stessa Roma i misteri della religione venivano rappresentati in una forma assai più libera e grottesca dalle Compagnie religiose.

In Toscana si dava, pochi anni dopo, una spettacolosa rappresentazione dell'«Inferno» e nel Friuli della «Creazione di Adamo ed Eva». E in Germania e nelle Fiandre si faceva uso e abuso delle forme sacre.

In Inghilterra i coristi di S. Paolo e i ministri delle parrocchie di Shimer-Well rappresentarono misteri, al cui confronto diventavano innocenti quelli che in Spagna suscitavano maggiori scandali. In Francia diedero queste rappresentazioni nel 1350 ponendo in scena, senza freno nè vergogna, «La lotta di Lucifero e Satana», «La Maddalena» e molte altre in forma assai volgare e licenziosa.

In tutte queste feste aveva grande parte la danza che più tardi, passando dalle chiese alle piazze pubbliche o ai luoghi chiusi, provocò lo sdegno di Alfonso X, che dichiarò: «infami quelli che esercitavano per denaro il mestiere della pantomima, del ballo e del canto»; così sappiamo che a quell'epoca tutta la Castiglia era già piena di trovatori, giullari, ballerini, mimi, saltimbanchi e altra gente della medesima specie. Ma ciò che si condannava non era la danza, ma sibbene l'esercitarla per ritrarne denaro tanto era ritenuta cosa sacra.

Danze famosissime

Nel 1473 e nel 1565 fu emanato un decreto che proibiva l'intervento femminile nelle funzioni religiose e riduceva le rappresentazioni alla forma puramente sacra. Poi il teatro spagnolo si avviò per un cammino più nobile per mezzo di autori rinomati, fino a colui che Cervantes chiamò «mostro della natura», il

Riproduzione di una scena di Bezquer

grande Lope de Vega, che riempì il mondo di commedie e tutte bellissime.

Torniamo ora allo nostre danze spagnole. Non vi sarebbe nè spazio, nè pazienza sufficienti per enumerare tutte le danze che dal secolo XV in poi andarono nascendo ed entrarono nel teatro. Notiamo fra i più celebri la «Zaragatira Zarabanda», che, come afferma Caiano Pellicer, fu con la «Chacona», il ballo più famoso e provocante. Ebbe origine la «Zarabanda» nel 1588, e dissero che fu un'invenzione diabolica di una donna di mala vita, Juan de Mariana insinua che fu opera d'una istrione di Siviglia. La «Zarabanda» arrivò a tale eccesso di scurrilità, che venne proibita o relegata in certi luoghi innominabili.

Andava invece prendendo sempre più voga la danza in forma castigata ed artistica. La «Pavana» divenne la danza ufficiale in tutte le riunioni dell'alta società e perfino nel reale Alcazar, dove in una grande solennità ballarono una «Pavanilla de tres», Filippo III, il Duca di Cea, il Conte di Saldana, la Regina, dona Margarita, dona Catilina de la Cerda duchessa di Lerma e dona Juana de Portocarrero. Ma per quanto si cercasse di imporre serietà alla danza e di toglierlo ogni carattere disonesto e lascivo, non si poteva pretendere che il popolo spagnolo rinunciasse a quanto era sua creazione, ai balli che si chiamarono «de cascabel» (dei sonagli).

Con alternative di persecuzioni e di trionfi, queste danze, con tutte le loro infinite risorse, fiorette e ricercati, pizzi e campanelli, volteggi rapidi, grazinsi, insinuanti, con infinite combinazioni e trasformazioni, vennero perpetuandosi fino ai nostri giorni, definite con i nomi: La Chacona, Tarrega, Gaetado, Jacara, Pedro, Martin, La Marinapalos, La Gallarda, El Rugero, El Bran Inglaterra, El Canario, La Capona, El Pie de Gibao, El Escarraman, Zapatetas, Zarambeque e altri ancora. Tutte queste danze però non sono che variazioni, derivazioni di «Las Seguidillas», fonte di tutte le danze spagnole e fra tutte la più caratteristica.

Disse Solgas che per danzare «Las Seguidillas» o «Los Boleros», bastava non essere zoppi; però è anche necessario non essere monchi, perchè oltre ad una grande agilità delle gambe occorre saper muovere rapidamente e con grazia le braccia e tutto il corpo.

Splendore e decadenza

Un elegante scrittore e musico Don Felipe Pedrell, in un suo recente scritto, cita come maestri nell'arte dei volteggi e dello capriole Juan de Pastrana discepolo di Almenda, Antonio Burgos. A metà del sec. XVIII alcune variazioni delle «Seguidillas» presero nome di «Boleros», e raggiunsero tale rapidità di volteggi da raffigurare l'apparenza di un volo, e nel 1770 ballarono alla perfezione «Los Boleros», la Galguilla, la Chasirit e altre, che facevano le delizie degli amici di Don Carlo III. Merel-Fatio, nel suo libro «Etudes sur l'Espagne», cita gli amori del principe Manuel de Salàn con una tale Manolita, e del conte di Aranda y Castelflorito, ambasciatore di Spagna a Parigi, che conduceva una vita scandalosa e dissipata con la celebre mademoiselle Lolotte e poi con mademoiselle Marin, bellissima bruna; erano questo due ballerine rivali nell'asiduità e abilità di danzare «seguidillas-boleros», e avevano trasportato a Parigi gli scandalosi costumi dei soci della Bella Union, un gruppo di aristocratici, come il marchese de Peralada, il conte de Clavijo-Melgarejo e altri che lanciarono alla celebrità «los boleros» Gertrudis, Mariquita, La Andaluza, La Nardota e altre Goya e don Ramon de la Cruz, nei quadri e acqueforti, hanno riprodotta tanto viva quell'epoca, che pare di averla noi stessi vissuta. In seguito «Las Seguidillas» e il «Fandango» furono ballati in tutti i balli, e tutte le feste si chiudevano con queste danze. Poi, a poco a poco, vennero assai meno usate e probabilmente per mancanza di buoni ballerini; e le caratteristiche danze spagnole hanno perso il loro splendore molto prima delle corse dei tori. Questo sono decadute per mancanza di buoni «espadas», e quelle per la discrezione dei ballerini, che trovarono troppo faticosa l'arte in proporzione del misero guadagno. Però ancora oggi il «bolero» e la «seguidilla» si ballano a Parigi, a Londra, a Vienna, come si ballano in Castiglia e Andalusia, perchè si sono esportate nonchè gli aranci valenzani, l'uva di Malaga e il vino di Yerez.

Ora, quanto vi era di più puro stile spagnolo si è cosmopolizzato. Del celebre Gorito, gran maestro bolero delle coppie del Rondeno e la Celinda, della Almanzora, della Nena, di Perez, di Riccardo Moragas, della Estrella, della Monterito, della Stephan e tante altre che diedero fama alla danza spagnola, non restarono che l'Otero, Gracia Vargas, la Tortajadas, la Chavita, la Rocca, la Guerrito, le sorelle Gabaret, alcune celebri per i loro gioielli e le loro ricchezze.

Da quanto abbiamo potuto riprodurre qui da stampe e disegni antichi, osservi il lettore la grazia delle gonnelline di seta, le voluminose cuffie del «fandango», i corpetti scollati, e i ciondoli e gli orologi attaccati alla cintola, le graziose mantiglie, le pettinature originali.

Dalla tipica ballerina spagnola, che balla con la propria ombra e vibra e vola e ondeggia; alla ballerina spagnola moderna, c'è una grande differenza: quella resta geniamente spagnola, e questa, con la sua ambizione cosmopolita, cominciando dall'abbigliamento fino al modo di danzare, non è che una imitazione mal riuscita di un'arte che muore.

TESIO.

Un nano

pittore, cosmonauta e poliglotta

Parigi, 20 mattino.

Essere il più piccolo pittore del mondo è un titolo al quale Andrea Ratouchieff tiene moltissimo. A ventisei anni questo giovine pittore misura 92 centimetri. In generale le tele che egli dipinge sono più grandi di lui. Una sua esposizione è stata ieri inaugurata in una sala di via Notre Dame des Champs. In armonia con la stagione, la maggior parte delle tele del pittore più piccolo del mondo — montagne, foreste, pianure — sono tutte coperte di neve e sono dipinte con rara maestria.

Andrea Ratouchieff è non solo pittore, ma anche attore. Anzi è direttore di una «troupe» di nani che lavora attualmente in un teatro parigino. Andrea Ratouchieff recita in russo, in italiano, in francese, in greco, in spagnolo e in inglese. Ha percorso tutta l'Europa, il Giappone, il Canadà, l'Indocina, l'America del Sud, e ha fatto quattro o cinque volte il giro del mondo.

— Come avete formata la vostra troupe di comprimari? — gli ha domandato un giornalista parigino.

— E' mio padre, il celebre Nicola Ratouchieff, morto da tre anni, che l'ha organizzata. Mio padre misurava un metro e 85.

LE AMICHE

— E Paola ti ha descritto il suo nuovo abito?
— Non del tutto: ho passato da lei un solo pomeriggio...

CRONACA CITTADINA

Il lavoro preparatorio per il prossimo censimento

I nuovi piani topografici della città

Il Municipio comunica:

« Tassative disposizioni di legge fanno obbligo ai capi famiglia ed ai proprietari ed amministratori di case di notificare all'Ufficio comunale, personalmente o per mezzo di persona incaricata o per lettera raccomandata, entro dieci giorni dell'avvenuta variazione, i trasferimenti di abitazione. Tali disposizioni sono attualmente di particolare importanza, occorrendo predisporre i lavori del censimento. Si invitano pertanto tutti coloro che non avessero ottemperato all'obbligo sopraindicato di voler provvedere con sollecitudine, a scanso della applicazione delle sanzioni penali stabilite dagli articoli 41 e successivi del Regolamento per la tenuta del Registro di popolazione ».

A complemento di questo comunicato possiamo aggiungere che la Divisione Servizi demografici del Municipio ha già predisposto tutto il lavoro necessario perchè il censimento della popolazione, a cui il comunicato stesso si riferisce possa svolgersi con piena regolarità. A tale scopo sono stati preparati i piani topografici, che riguardano la città in tre zone: interna, media, esterna, avendo per linee di demarcazione le due cerchie daziarie: i piani sono poi suddivisi in venticinque frazioni. Per le operazioni rimangono da ufficiali di censimento gli agenti municipali, che hanno dato ottima prova nelle operazioni consimili nel 1926 in occasione del censimento agricolo, e che faranno capo a cento sezioni, le quali tengono conto delle parrocchie, delle circoscrizioni mandamentali, delle sezioni di polizia e dei Gruppi rionali fascisti. Sono state inoltre riviste a fondo la nomenclatura delle vie cittadine e la numerazione delle case.

Questo lavoro, minuto e diligente, improntato ad una precisione che ne onora gli uffici dai quali è stato compiuto sotto la direzione del capo della Divisione servizi demografici, cav. rag. Seren Regis, dovrà essere sottoposto per l'approvazione alla Commissione comunale di vigilanza, la cui riunione è indetta per oggi. I piani saranno quindi inviati alla Prefettura e all'Istituto centrale di statistica a Roma. La Commissione è composta di un magistrato e dei rappresentanti la Curia, il Provveditorato agli studi, le Associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Oltre la Commissione comunale ne esiste un'altra provinciale, che, presieduta da S. E. il Prefetto, ha per suoi componenti il Segretario federale del P.N.F., i rappresentanti del Regio Provveditorato e della Curia, il direttore generale del Consiglio provinciale dell'Economia, il direttore del censimento del capoluogo ed i rappresentanti dei datori di lavoro e degli esercitori d'opera.

Al censimento prendono parte attiva, insieme con i funzionari municipali, i membri delle due Commissioni e gli ufficiali delle operazioni, anche le gerarchie fasciste e corporative.

La malattia del Duca di Pistoia

Questa mattina alle ore 10 i medici curanti hanno redatto il seguente bollettino:

« La febbre da ieri pomeriggio non è più aumentata, e stamani è leggermente diminuita. Condizioni delle localizzazioni bronchio-polmonari stazionarie. Sensorio ottimo. Funzioni cardiache e renali sempre buone. — Firmati: Fornaca e Perrier ».

L'inaugurazione della Scuola sindacale

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica: Domenica 22 corrente, alle ore 10,30, nell'Aula Magna dell'Università, S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario all'Interno delle Corporazioni, inaugurerà la Scuola Sindacale per l'anno 1931 e farà la distribuzione dei diplomi agli allievi licenziati dalla Scuola l'anno scorso. I presidenti dei Comitati provinciali ed i segretari dei Sindacati intellettuali del Piemonte sono invitati alla cerimonia con preghiera di non mancare, se non per impellenti motivi. La manifestazione dei Sindacati intellettuali a S. E. Alfieri deve essere solenne e quindi è necessario l'intervento del maggior numero possibile di iscritti.

Corsi d'istruzione per commercianti

La Federazione fascista del commercio comunica: « Stasera il rag. Mario Fasolo terrà ai Corsi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti la sua prima lezione sul tema: « L'amministrazione dei magazzini e gli inventari permanenti ». La lezione avrà inizio alle ore 21,30 precise nell'apposita sala di Palazzo Cavour. Ogni commerciante associato ha facoltà di assistere alla lezione senza formalità di sorta ».

La Mostra del legno e affini a Torino

« L'Informazione Industriale », organo dell'Unione Industriale Fascista di Torino, comunica che il 22 corrente, nel Salone dell'Unione, sarà solennemente inaugurata la Mostra della piccola industria e dell'artigianato relativa alla produzione del legno e affini. Numerosissimi sono gli espositori, i quali presentano mobili e oggetti artistici, attrezzi di ginnastica e sportivi, pianoforti, giocattoli, imballi speciali, accessori. La Mostra resterà aperta fino all'8 marzo con ingresso gratuito. Essa è organizzata come le altre Mostre che si susseguiranno di intesa con l'Ente Nazionale per le piccole industrie.

P. Ferraris in missione nel Sud Africa

Di un alto delicato incarico è stato investito Padre Alessandro Ferraris, di Celle, dei Servi di Maria, Curato della Parrocchia di San Carlo. In alcune regioni del Sud-Africa prosperano rigogliose numerose comunità dell'Ordine di Servi di Maria che comprendono una popolazione ancora primitiva, una sana opera di evangelizzazione. Padre Ferraris di Celle è partito di questi giorni per quei centri lontani al fine di visitare le diverse Missioni dei confratelli e farà ritorno in Italia verso la fine di giugno.

Principi in viaggio

Alle ore 8,45 di questa mattina sono giunti da Roma il Conte di Torino e il Principe di Udine.

S. A. R. il Conte di Torino è ripartito per Milano alle ore 12.

Tragedie della sordità e della distrazione

L'operaia Angela Cagnasso vedova Gorgarello, fu Valentino, di anni 62, abitante in corso Belgio, 153, è rimasta vittima di una grave investimento. Verso le ore 15,30 essa si trovava su di un tram della linea 17, e giunta in prossimità della casa sua scendeva. Senza attendere che la vettura si rimettesse in moto, la Cagnasso passava dietro la vettura e si accingeva ad attraversare il binario, quando, malauguratamente, la motrice N. 271 della stessa linea, manovrata da Giovanni Bianco, di anni 38, giungendo in senso contrario, la investiva prima che la sventurata avesse potuto portarsi fuori dal binario.

L'infelice donna, data la presenza della vettura dalla quale era scesa, non aveva potuto avvertire il pericolo, e il manovratore del tram investitore si era a sua volta accorto della presenza della vecchia, sbucata improvvisamente dietro la vettura ferma, quando ormai essa non era che a due metri di distanza.

Il Bianco aveva subito fatto azionare i freni e contemporaneamente si era messo a scampanellare a più non posso. Ma sembrava che la donna non udisse quei segnali, perchè essa non affrettava il passo, e la motrice, benchè completamente ferma, per forza d'inerzia buttava a terra la disgraziata e non si fermava che qualche metro più avanti.

Un grido d'orrore era sfuggito ai viaggiatori che si trovavano sulla piattaforma del tram investitore e a quelli della vettura dalla quale era poco prima discesa l'investita. Il corpo della Cagnasso era scomparso sotto le ruote del tram. Il personale della due vetture al quale si era aggiunti numerosi passeggeri e passanti e legnami della casa n. 143 di corso Belgio, dove abita la figlia e il genero della Cagnasso, si adoperavano, ma invano, ad estrarre il corpo della povera donna. Poco dopo accorrevano anche i congiunti della poveretta e si svolgeva una scena straziante.

E' stato necessario l'intervento dei pompieri, chiamati telefonicamente, i quali agli ordini del ten. ing. Angiolo si adoperavano a sollevare la vettura. Solamente allora la infelice veniva tratta dai binari e, deposta sull'autoambulanza, portata dai pompieri.

I congiunti venivano pietosamente allontanati per sottrarli all'orrendo spettacolo. Il volto della poveretta era irriconoscibile. Il cranio era spaccato in due e la massa cerebrale era sparsa sul selciato. Il busto era orribilmente mutilato e le gambe erano state recise di netto.

Il brigadiere delle guardie municipali saliva sull'auto-ambulanza che a tutta corsa partiva diretta all'ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Odasso, assistito dai dottori Ballarin, Barello e Bressava le cure del caso all'infelice. Essa aveva riportato la sfondamento della scatola cranica e l'amputazione di parte di esso, nonchè ferite multiple in varie parti del corpo e lo scuoiamento del volto. I medici non potevano nascondere ai congiunti che giungevano al nosocomio che la povera Cagnasso versava in imminente pericolo di vita.

Gli stessi dichiaravano poi ai brigadiere di P. S. Borgna che la vecchia operaia era affetta da sordità e questo spiega come inutili siano rimasti i richiami del conduttore del tram investitore.

— Un'altra sciagura è toccata ieri sera ad un povero vecchio settantacinquenne, Giuseppe Trufetto, senza fissa dimora. Egli si trovava sulle strade fra Pianezza e Collegno e forse preso da stanchezza, non avendo giaciglio migliore, si era steso su di una panchina che si trova in prossimità del binario del tram.

Su quell'angusta panca, il dormiente deve essersi mosso e inavvertitamente la testa gli era scivolata fuori delle tavole di legno, rimanendo ciondoloni. La stanchezza doveva essere tale da provocare un sonno profondo perchè anche in quell'incomoda posizione egli aveva continuato a dormire. Nè il rumore prodotto da un convoglio proveniente da Pianezza era valso a svegliarlo. La testa dello sventurato sporgeva ormai fin quasi sui binari e il tram, passando veloce, la urtava violentemente. Sotto l'impressione di un acutissimo dolore, il Trufetto, che dall'urto era stato rovesciato a terra, riprendeva i sensi. L'incidente non era sfuggito al personale del convoglio. Il col conduttore l'aveva subito fermato. Il capotreno Camera, unitamente ad altro personale scendeva e si occupava di soccorrere il ferito, mentre altri telefonavano alle guardie municipali. Poco dopo, con auto-ambulanza del Municipio, il ferito veniva dallo stesso Camera accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Odasso lo medicava di un'ampia ferita alla regione parietale destra e la faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

La scomparsa di 9000 lire di gioielli

Rubati o smarriti?

Al Commissariato di P. S. di Moncalieri si presentava il giorno 15 corrente una vecchia signora, certa Enrica Carbone fu Giuseppe, di 70 anni, abitante in via Vittorio Amedeo 17, a denunciare di essere stata vittima di un furto. Essa aveva constatato il giorno precedente — almeno così asserisce — la scomparsa di alcuni oggetti d'oro che teneva nel cassetto del comò, nella sua camera da letto. Tali oggetti erano di un valore superiore alle novemila lire. La signora denunciava il furto senza peraltro precisare in qual modo esso potesse essere stato perpetrato, perchè nè la porta di casa, nè il mobile nel quale i moduli erano racchiusi presentavano tracce di scasso. Inoltre non affacciava sospetti specifici su di alcuna persona, insistendo solo nel dichiarare che per lei tale scomparsa era inspiegabile.

Un sopralluogo nell'abitazione di via Vittorio Amedeo 17 non dava alcun risultato; intanto le indagini iniziate dal funzionario continuavano e continuano tuttora. Ma anche un'altra ipotesi si affaccia alla mente del commissario incaricato delle ricerche. La denunciante, per la sua tarda età, non ha certo una memoria ferrea: non solo, ma durante gli interrogatori essa ha rivelato lacune e contraddizioni che potrebbero anche avvalorare il sospetto che la signora abbia distrattamente riposto i gioielli in qualche luogo che poi abbia dimenticato. Il fatto di non rinvenirli dove abitualmente li teneva può avere in lei ingenerato la convinzione di un furto, che invece potrebbe anche non essere avvenuto.

La signora Carbone vive col marito e una donna di servizio, e riceve molte visite. Per ingannare il tempo, quando si è raggiunta una certa età, non v'è di meglio che la compagnia. Ora, anche nelle persone che frequentavano la di lei casa si è fermata l'attenzione della Polizia, senza per altro trovare ragione di sospetti, sospetti che, d'altra parte, come abbiamo detto precedentemente, la stessa denunciante escludeva. Inoltre bisogna anche tener calcolo delle speciali condizioni di salute della signora Carbone, la quale non è solamente affetta dagli anni. Particolare curioso: questa vecchia signora aveva l'abitudine di adornarsi, uscendo, di molti gioielli. Ne portava a volte su di sè per un valore da cinquanta a centomila lire.

I premi del veglione al « Regio »

I lavori della Giuria, nominata per l'assegnazione dei premi del Veglione al Teatro Regio, si sono conclusi. Ecco l'elenco delle fortunate vincitrici:

Servizio d'argento per dolci (Dono della Ditta E. Genovese), Costume formato N. 295; Statuetta artistica « La Fuga » (della Ditta Richard-Ginori), Signora Trafano Gina N. 57; Gioco da tavola « Ping-Pong » (della Ditta Morgando e C.), Mascherata Carte da gioco - Picche, Fiori, quadri e cuori; Colaino artistico (della Ditta G. B. Cappano) Tellefe verde Signora Angeli, N. 107; Cucina « Helva 1931 » (della Ditta Rubatto), Maschera del Regio Abito da sera (della « Marvellouse »), Abito bianco; Portasigarette argento (della Ditta F. Buchi), Maschera Lampo e nero (Chiandussi); Statua « Soffio », (della Ditta Bertolli) Coppia Ugo e Paraiana; Colaino intarsiato (del Mobilificio Della) Signora Gregotti; Tagliolino (del Lanificio Gerolato), Misery; Tagliolino soprabito (del Lanificio Giordano), Abito secentesco; Servizio argento da toilette (del cav. Silvio Ottolenghi); Costume Pizzo Veneziano E. C. E., N. 300; Portafiori in cristallo e argento (della Ditta Musy Padre e Figlio); Costume settecento, Sig. Pasini, N. 200; Cuscino (della Ditta Augusto Picolli), Sig. Milesi, Vestito nero e rosa, N. 302; Imitatrice (della Ditta Cerolini-Marchesa), Sig. Nuccia, N. 99; Pantaloni « Calup » (della Ditta Ferrua di Pinerolo), Coppia Maria, N. 5; Cappello per signora (della Ditta Balandin), Lele Italino, N. 300; Apparecchio fotografico (della Ditta Alpino Berrione), Miss Kity, N. 109; Portacenere Argento (della Ditta A. Viati), Costume messicano, Sig. Delgiovanni, N. 303; Muta a gas (della S.T.I.G.E.), Mascherata indiana; Coliana malachite (della Ditta Bellora S.), Sig. Tinaudi; Vaso di Murano (della Ditta Cappellin e C.), Signora Dina Bice; Portacipria (della Ditta Wolf e C.), Fiore di pesco, N. 301; Portacipria (della Ditta Bertelli e C.), Maschera di Mr. Macchina per caffè espresso (della Ditta E. Visconti), Sig. Milesi; Statua in marmo (della Ditta P. Bolle), Costume rosa e giglio, sig. Rice Conz. N. 15; Bacchetta per tombola (della Bottega dello Sportivo), Domino rosso N. 15; pianto di coro (del Penitenti), Costume Nazzari, Servizio salsiera argento cesellato (della Ditta V. Capello), Sig. Aida Toni, N. 17; Scatola dolci (della Soc. S. Venchi e C.), Signora Crimaldina, N. 201; Scatola dolci (della Soc. C. Venchi e C.), Costume viola, N. 202; Vaso con bordo dorato (delle Officine di Savigliano), Viola di Parma, N. 47; Tintarella (Mascherina), Ditta Burnati e Milano), Marisa N. 101; Scatola di N. 4 bottiglie liquori (della Ditta Bernini, Tottetto bianco e nero, N. 12; Valigia con necessaire (del Municipio di Torino), tailleur argento e oro; Mano per un paio di scendiletto (della Ditta Gastaldi), Costume arancione N. 25; Mano per un paio di scendiletto (della Ditta Gastaldi), Costume viola (Cane poliella, N. 221; Acquarello « Squera di Vano » (del Pittore C. Pinter), Signora Cerrato, Antica ceramica dorata (della Ditta C. Ostorero), Mariuccia Barbotto, N. 205; Piatto in argento (del sig. On. Bosetti), Signora Tollette viola; Passaggio (del vero (del Pittore Nello Serra), Miglietti, Mario, N. 66; In val Cardena (del Pittore Felice Vellani, Costume arrapassano; Statuetta in gesso bronzato (dello scultore Cerasioli), Signora Daniella Gina, N. 67; Artistico vaso giapponese (di S. A. R. il Duca d'Aosta), Signora De Frata, N. 302; Scatola argento per sigari (di S. A. R. il Duca di Pistoia), Nicolino (Gia), Sig. S., Pianoforte in platinato per signora (della Ditta Berry), Signora Domenica, Ventaglio settecentesco (del Cav. G. Lauteri), Signora Leonilda Calano prodotti Peruzzina (della Soc. Peruzzina), Signorina Adriana; Ceramico (della Ditta Bonfiol Aelio-Lanzi), Signora Arturo, 106; Tappeto persiano (della Ditta A. Angelini), Sig. Alberto, N. 304; Lampada (della Ditta L. Bertrand), Signora d'Aura, N. 303; Un paio di cuscini di accatto e bastoncini (della Casa degli Sport), di Reggo e Burdese, Signora Biancofiore, Bambola (della Signora Magda Palazzolo), Sig.na Biondi, Abito viola, N. 214; Cappello per sera (della Ditta E. Cavedoni), Costume infermiera, Bombardino; Lampada (di S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino), Peluluo nero e viola; Disegno di Paolo Galante (della Vedova Monfeli), Sig. Mitz Vescari, N. 270; Coppa regente e cristallo (di S. A. R. il Principe di Piemonte), Signora Costume Maria Antonietta; Apparecchio radio Signora in veste; Bambola Africana (della Ditta Lenci), Signora Gallo, N. 251; Bottiglia colonia Cleraso (della Ditta D. Candeloro), Dentel; Disegno di Rolf di Sirius (della Vendite Straordinarie, Mostre Personali, Via Roma), Bernardi, 900; Ceramica Lenci (del Consiglio Provinciale dell'Economia), Sig. Pagotti, N. 176; Ventaglio nana di strazzo (della Ditta Sorelle Mori), Signora E. M., N. 264; Disegno del Pittore G. Boetto), Costume Lauda di cielo; N. 250; Xilografia (della Ditta M. Alessandri), Lea Rolfani, N. 257.

Alpinisti torinesi bloccati dalla neve

Ci comunicano da San Martino di Castrozza che una comitiva di alpinisti torinesi, colà recatasi in gita, si trova bloccata dalla neve in un punto dal quale le è impossibile per ora proseguire sulla via del ritorno. Gli alpinisti potranno riprendere il loro cammino non appena saranno ristabilite le comunicazioni attualmente interrotte.

Il cadavere di uno sconosciuto

Il cadavere di uno sconosciuto è stato rinvenuto nel Po, all'altezza del Borgo Medioevale. Si tratta di un giovane sui trent'anni, che non ha potuto essere identificato per mancanza di documenti. Eccone i connotati: statura m. 1,60, corporatura snella, capelli di color castano, viso magro. Egli vestiva decentemente di marrone scuro, con soprabito grigio scuro e con cappello floscio grigio. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Furto di stoffe

Ignoti ladri, l'altra sera sono penetrati nel negozio della signora Giuseppina Fre, in via Don Bosco 67, ed hanno rubato tessuti e merce varia per un importo di circa seimila lire. I lestofanti si sono aperti il varco al loro campo d'azione sfondando la porta, e di tutto ciò altamente denunciato al Commissariato di San Donato, che ha iniziato indagini in proposito.

Mortale caduta dalle scale

Una povera vecchia, certa Angela Cavaglia, di 83 anni, mentre scendeva le scale della sua abitazione, in via Cuneo 14, a causa della grave età, scivolava e cadeva malamente, battendo il capo con tanta violenza da rimanere tramortita a terra. La poveretta era trasportata all' Astanteria Martini, ove le veniva riscontrata la frattura della base cranica. Mentre i medici cercavano portarle soccorso, l'infelice spirava senza aver ripreso conoscenza.

Cade nel salire su di un tram

In corso Francia, all'altezza della casa n. 21, verso le ore 11 di questa mattina, il commesso Vittorio Magnabosco di Alfonso di 17 anni abitante in via Baretti 31, volendo raggiungere un tram della linea n. 6, cadeva proiettandosi una ferita lacero contusa al capo, e contusioni al torso. Soccorso dal signor Agostino Grassi che in automobile si era portato sul posto, il Magnabosco veniva da lui accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venivano praticate le cure del caso. Guarirà in 25 giorni.

Automobile che investe un'operaia poi fugge a fari spenti

L'operaia Elvira Castagna, di 21 anni, da Nizza Monferrato, abitante in via Piero Formato Calvi 25, attraversava alle ore 19 di ieri sera la via Cigna all'altezza di corso Vigevano quando una automobile diretta alla barriera di Milano la investiva e la gettava al suolo. Il guidatore, anzichè fermare la macchina, accelerava la corsa, spegneva i fari e scompariva senza curarsi di accertarsi in quali condizioni avesse lasciato l'investita.

La giovane rimaneva priva di sensi al suolo, ma fortunatamente per lei, in quel momento si trovava a passare in via Cigna a bordo di un'automobile il condirettore dell'Assicurazione Martini, dott. Galliari, il quale soccorreva l'infelice, l'adagiava su la sua macchina e l'accompagnava all'Ospedale affidandola alle cure dei dottori Vidili e Ruzzo. Questi riscontravano alla Elvira Castagna la frattura della gamba sinistra, abrasioni al ginocchio destro e ferita lacero contusa al capo e dopo averla medicata la facevano ricoverare in corsia dichiarandola guaribile in due mesi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 20. — Sempre scarsi gli affari anche nella riunione di stamane; prezzi in generale però molto resistenti e con tendenza a progredire. Fra i valori locali deboli le Nebiolo, per contro in notevole vantaggio le Bauchiera, Cartiera Italiana e Cartiera Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,10	72,20
100	Id. f. c.	72,15	72,225
100	Consol. 5 % c.	81,50	81,40
100	Id. f. c.	81,425	81,475
100	Rend. 1902 3%	67,25	—
500	Torino 6% c.	497,50	497,50
500	S. Paolo 5%	450 —	440,75
500	S. Paolo 3,50 %	—	372 —
100	B. T. Nov. 1931	99,55	99,60
100	B. T. Nov. 1934	98,90	99 —
500	P. German. 7%	— —	499 —
100	Venezie 3,50 %	— —	79,40
500	Ferroviarie 3%	260 —	268 —
600	Banca d'Italia	1090 —	1080 —
500	Banca Comm.	1406 —	1405 —
500	Credito Ital.	741,50	741 —
500	B. Naz. Cred.	59 —	— —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	735 —	735,50
500	Mediterranee	522,50	523 —
500	Meridionali	867,50	870 —
500	Rubattino	441,50	443 —
80	Cosulich	87 —	86,75
800	Navigaz. A. I.	111 —	111 —
250	Lloyd Sabaudo	223 —	221 —
100	Italiana Gas	59 —	57 —
100	Sulge	68 —	68,75
250	Elettr. A. I.	172,50	171 —
125	Sip	123 —	124 —
500	Terni	388 —	388 —
100	S.I.E.T.	119 —	119 —
50	Unes	— —	92 —
100	P.C.E.	93,50	93,50
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	665 —	665 —
250	Nebiolo	180 —	176,50
200	Bauchiera	198 —	203,50
100	Tedeschi	138 —	138 —
250	Fiat	252,25	253,50
50	Monte Amiata	127,50	126 —
100	Montecatini	206 —	206,75
100	Mira Lanza	58,50	59 —
75	Schiapparelli	30,50	30,50
100	Viscosa	31,75	33 —
100	Châtillon	217,50	217,50
100	Valli Lanze	58,50	— —
50	Varedo	29 1/8	29 1/8
100	Scoti	— —	— —
500	Acqua Potabile	450 —	478 —
100	Florio	84 —	83,50
100	Conceria Ilion.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
500	Eco Gualdi	504,50	502 —
100	Fondiaria Rea	— —	— —
100	Fornaci	265 —	265 —
150	Aades	— —	— —
100	Un. Cementi	— —	— —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	139,50	142 —
500	Cartiere Burgo	505 —	510 —
100	Pittaluga	61 —	61 —
25	Ciriè-Lanzo	305 —	302 —

Cambi: Parigi 74,90; Svizzera 368,75; Londra 92,82; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 20. — Rend. 3,50 % 72,00; Consol. 3 % fin. 81,45; Venezie 3,50 % 79,70; B. Italia 1073; B. Comm. It. 1405,50; Naz. Cred. 58; B. Roma 108; Cred. Ital. 740; Cred. Mariti. 505; Consorzio M. F. 733,50; Mediterr. 520; Meridion. 870; Cosulich 87,50; Rubattino 450; Triestina 43; Lloyd Can Naz. 140,50; Rossari Varzi 495; Gaslinea 918; Terme 92; Serie 5% Assaldo 65; Elba 43,75; Iiva 203; Ansaldo 127; Montecatini 206,50; Dalmine 122,50; Isotta 17,25; Fiat 252,50; Edison 654; Sip 123; Lombarda Elez. 386,50; Terni 390; Ed. Elettr. 79,50; Dialti. Ital. 112; Eridania 300; Linific. L. L. 313; Italgas 57; Mira Lanza 57; Aades 91; F. Rustici 50,50; B. Stabili 330; Italo Am. 148; Pirelli 757; Rinascente 66; Brasiliana 90; Dell'Acqua 120; Velleda 378; Soprano C. Pero' fund 100 - Bonelli, Parigi 74,90; Zurigo 368,45; Londra 92,79; Amsterdam 760,75 Madrid 198,75; Bruxelles 260,40; Berlino 454,80; Vienna 258,90; Praga 56,57,8; Bucarest 11,25 Buenos Aires oro 14,98, carta 6,35,0; New York tel. 19,10,25; rib. 19,08,6; Belgrado 33,61; Budapest 333,25; Atene 24,75; Albania 367,50.

GENOVA, 20. — Rend. 3,50 % fin. 72,05; Consol. 5 % fin. 81,40; c. 81,30; Venezie 3,50 % 79,00; B. Italia 1074; B. Comm. It. 1403; Cred. Ital. 741; B. Roma 107; Naz. Cred. 54; Cred. Mariti. 507; B. Stabili 330,50; Aades 94; Meridion. 870; Mediterr. 520; Rubattino 450,50; Sabaudo 218; Alta It. 119; Eridania 300,50; Italm. L. L. 313; Ital. Rec. 8,25; Distill. Ital. 113; Ansaldo 65; Iiva 203; Elba 43,50; Montecatini 206,50; Molini A. I. 300; Fiat 252; Terni 390; Selt 250; Sip 123,50; Es. Elettr. 79,50; Snia 33. — **Estere:** Parigi 74,90; Svizzera 368,70; Londra 92,79; Spagna 190,50; New York 19,10,25; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 454,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,80, carta 6,50; Rumelia 99; Cile 230.

Continua desolante nullità; prezzi sempre sostenuti; oscillazioni minime.

ROMA, 20. — Rend. 3,50 % c. 72,05, fin. 72,25; Consol. 5 % c. 81,50, fin. 81,50; Venezie 3,50 % 79,00; B. Italia 1077; Cred. Fond. 4%; B. Comm. It. 1405; Cred. Ital. 740; B. Roma 107; Meridion. 865; Rubattino 450; Cosulich 87; Tram 102; Snia 33; Terni 390; Elba 43; Metalli; Ital. 100; Iiva 206,50; Ansaldo 67; Fiat 252; Aades 91; Montecatini 206,50; Elettr. Gas 949; Rom. Tuech. 93; F. Rustici 49; Immobiliare 79½; B. Stabili 331; Impr. Fond. 127; Bianchetti 1045; Marcia 67½. — **Cambi:** Parigi 74,90; Londra 92,79; New York 19,10,25.

TRIESTE, 20. — Rend. 3,50 % fin. 72,10; Consol. 5 % 81,37,5; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 86; Lib. Triest. 77; Lloyd 360; Assic. Generali 3783. — **Cambi:** Parigi 74,90; Londra 92,81; New York 19,11; Zurigo 368,75; Madrid 198; Amsterdam 767; Berlino 454,50; Bucarest 11,26; Praga 56,57,5; Vienna 258,75; Zagabria 33,70; Bruxelles 260,50; Budapest 333,75; Oslo 341,50; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 20. — Il mercato stamane si è aperto in buone condizioni. Una grande attività ha regnato per tutta la giornata. Alla chiusura seguenti guadagni erano registrati da quasi tutti i valori francesi. I rentes francesi sollanto si sono mostrate alquanto indecise. I valori bancari hanno subito migliorie. I valori industriali, gli elettrici, i carbonieri hanno guadagnato la media da 5 a 15 punti. Pur i valori internazionali si sono assai bene fissate calme, mentre le Rio e le superiore hanno guadagnato molto terreno. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,75; New York 25,20; Italia 330,50; Berlino 612; Belgio 354,75; Svizzera 494,75.

Londra, 20. — Il mercato si apre irregolare benchè sensibili rialzi vengano registrati soprattutto tra i valori superiori.

Torino, 20. — Gli affari in apertura sono poco sostenuti. La tendenza però appare discreta.

Seguendo la Cronaca

RIVELLA
Le sue pellicce
I nuovi prezzi

Osservate la sua vetrina di Piazza Castello; visitate il suo negozio di corso Regina Margherita, 98, e vi convincerete che alle *tradizionali pelli scelte* e a una *confezione di primissimo ordine*, Rivella unisce dei *prezzi sorprendenti per la loro mitezza*.

Fate dei confronti e assicuratevi.

Convalescenti di influenza

Ricuperarete prontamente le forze perdute facendo uso della Bioppalina, il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la inimitabile Bioppalina in tutte le farmacie e troverete un'alleata infallibile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

PELLICCERIE AMEDEO VEZZANI

Liquidansi modelli pellicceria. Magnifiche occasioni. *Piazza Carlo Felice 5 angolo Piazza Lagrange.*

Prof. TODROS DE BENEDETTI

Stregua *Arte pellicce* Londra, muovi, rivassalissimi prezzi. Pietro Micca, 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Maria Melato). — Ore 21: « Medea » di U. R. Lombardi (Novità).
CHIABELLA (Comp. Siciliana di Angelo Musco). — Ore 21: « Feralità dello 210 (monologo) » di A. Russo Giusti.
ROSSINI (Comp. Stabile di Mario Casalegno). — Drevich « I paisan » e la lira » di C. Pierracqua, musica di G. Fico.
GIAMBUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 21: Dancing.
CARDELLI-BANZE: Ore 21: Signora Kerbina
GAY-DANCE: Ore 16 - 19: Chic - 21-24: Chic
REGIS-DANZE: 16,30 Thé, 21: Serata chic.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Sally » (M. Miller, A. Gray) e « Trippolasma » (favola Esopo). Premiere.
VITTORIA: « I diavoli della notte ». Sue Carol, Rod la Rocque. Segue « Topolino ».
ROYAL — « Gran galeo » - E. Von Stroheim.
ITALIA: « Scandalo » con Laura La Plante.
SPLENDOR: « Miss prende marito» Karl Dane, Lunedì: « Ferroviere », Lon Chaney.
IDEAL: Sig. Cavalier in « Pierrot innamorato » - « La parca di Noè » (cani animati sonori).
ALPI: « Manuella » (sonoro e cantato).
GORIA « Ilo Ilo » - operetta sonora a colori, con Bebe Daniels e John Boles.
PRINCIPE: « Fantasma della felicità ».
SAVOIA: Dalle 15. « La guardia rossa ».
AMBROSIO: « La donna bianca ». Premiere.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
VENERDI' MONDANO

con la *premiera* del secondo programma della serie d'eccezione:

1° - « LA DONNA BIANCA »

E' il dramma di Maughan « La lettera » portato sullo schermo nella vastità delle scenarie immense del Tropico. E' un film Paramount, parlato in pura lingua italiana.

**2° - *Marisoni riassunti*, cartoni animatissimi. 3° *I tre moschettieri senza moschetto*, short comico. 4° *Giornale Fox Movietone*. 5° *Attualità Luce*.

SALONE GHERSI

E' fissata per oggi la prima visione di uno spettacolo fantasmagorico per la ricchezza della messa in scena:

« SALLY »

Film di superproduzione, interamente a colori naturali, presentato dall'*Anonima Pittaluga*.

MARILYN MILLER e ALEXANDER GRAY artisti di particolare distinzione, sono i protagonisti principali.

Segue: « Trippatonda, cantante pazzo » (serie favole di Esopo).

Successo strepitoso al CINEALPI

di *Manuella* con Mary Duncan e Antonio Moreno. Concorrono alle spettacolo successo la delizIosa cantatrice *Mona Maris*, dalla voce tutta grazia e carezza e *Werner Hazler* coi suoi Vaqueros, la cui canzoni nostalgiche toccano il cuore. Continuano le repliche di questo autentico capolavoro sonoro e cantato.

CINEPALAZZO

Interprete la diva: **MARY CHRISTIANS**

L'avvenimento sonoro-cantato.

« INNO ALL'AMORE »

La funebre funebre per gli alpini al Pantheon di Borgo Crimea

Solenne ed austero si è svolto ieri il rito al Pantheon di Borgo Crimea per le eroiche vittime del dovere, così tragicamente travolte dall'immane valanga di Rochemolles.

La giornata uggiosa e grigia non ha impedito alla generosa popolazione torinese di accorrere alla commovente funzione. Il Tempio, ravvegnante di folla, presentava un aspetto imponente. In opposti banchi, fatti segno a particolare deferenza dal folissimo pubblico, si notavano i congiunti delle vittime tra i quali il comm. Carrera, la vedova del capitano Laiolo, i genitori del caporale Cassiolo. Dalla vicina Caserma del Rubatto, gli alpini del 3.o reggimento col comandante colonnello Rossi e tutti gli ufficiali prendevano parte alla funzione. Molte personalità, confuse cogli umili popolani e fra le numerose rappresentanze col Gagliardetti si notava l'Asilo Rubatto col Presidente Barone Ferrari d'Ardicini, i Ballilla e le Piccole Italiane, la Società di M. S. di borgo Rubatto, la contessa Barattieri di S. Pietro, delegata del Fascio femminile, i gruppi alpinistici di borgo Po, ecc.

Ha celebrato il rito il promotore del Tempio, comm. teol. Costantino Vaglienti, il quale, primo dell'assoluzione al Tumulo ha affermato che i Nomi gloriosi dei 21 Caduti, vittime del dovere e dell'olocausto, saranno accomunati agli altri Eroi all'apoteosi cristiana.

Trovatori, Trovieri, Minnesinger

Lunedì 23 corr., alle ore 15, nel salone della Scuola professionale « Maria Laetitia » (Corso Galileo Ferraris n. 26), avrà luogo il primo dei concerti del R. Liceo-Ginnasio « Cavour » per l'educazione musicale degli studenti, organizzato e diretto dall'insigne musicologo prof. Luigi Torri, con programma di musica trovadorica tutta inedita dei secoli XII e XIII.

Potranno intervenire — compatibilmente col numero dei posti disponibili — anche persone appartenenti alle famiglie degli alunni, nonchè altre che, interessandosi alla bella e nuova manifestazione d'arte, ne esprimano il desiderio alla presidenza del « Cavour ». Sarà presente anche il R. o Provveditore agli studi del Piemonte, comm. Gaetano Casoroni.

**